

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 111^a - 111. SITZUNG
9 - 7 - 1959

INDICE

Disegno di legge n. 106:	
«Provvidenze per il potenziamento della attività economica regionale»	pag. 3
Interrogazioni e interpellanze	pag. 29
Deliberazione sulla delega all'Ufficio di Presidenza della emanazione dei provvedimenti relativi ai gettoni di presenza, alle trasferte ed altre spettanti ai Consiglieri regionali e al personale del Consiglio	pag. 46

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 106:	
«Massnahmen zur Hebung der Leistungsfähigkeit der Regionalwirtschaft»	Seite 3
Anfragen und Interpellationen	Seite 29
Beschlussfassung über die Delegierung des Regionalratspräsidiums mit der Erlassung der Massnahmen, die Präsenzgelder, Reise-spesenvergütungen u. ä. für die Regionalräte und das Personal des Regionalrates betreffen	Seite 46



PRESIDENTE: dott. Silvius Magnago

VICEPRESIDENTE: dott. Remo Albertini

Ore 10,38

PRESIDENTE: La seduta è aperta.
Appello nominale.

PLAIKNER (Segret. questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Continua la discussione
sul disegno di legge n. 106 « *Provvidenze per
il potenziamento dell'attività economica re-
gionale* ». Siamo rimasti all'art. 2.

PARIS (P.S.I.): Il verbale?

PRESIDENTE: Il treno purtroppo è in
ritardo, non è stato possibile portare il ver-
bale, lo leggeremo domani.

PARIS (P.S.I.): Sono qui che mi prepa-
ro alcuni dati, prima di prendere la parola;
speravo che ci fossero i dieci minuti della
lettura del verbale per prepararli.

PRESIDENTE: Il treno è in ritardo; il
funzionario che ha steso il verbale, non è an-
cora arrivato, lo leggeremo domani, o dopo,
durante l'intervallo. La parola all'on. Paris.

PARIS (P.S.I.): Se c'è qualche altro ...

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sul-
l'art. 2? La parola all'on. Paris.

PARIS (P.S.I.): Se non c'è nessuno
parlo io.

Prima di tutto devo esprimere la mia
ormai... radicata ammirazione per l'Asses-
sore Turrini, e lo dico sinceramente...

TURRINI (Assessore lavori pubblici -
D.C.): Grazie!

PARIS (P.S.I.): Non per la sua politica,
per la sua persona, perchè io con la sua po-
litica dei lavori pubblici non sono d'accordo.
Ma devo pure valutare la sua capacità di con-
vincere i colleghi di Giunta, di gruppo, o di
partito per il fatto che riesce ad ottenere
sempre quello che vuole. Credo che...

DALLA ROSA (D.C.): Perchè non sai
quello che domanda!...

PARIS (P.S.I.): Neanche questo non
scalfisce il mio giudizio, perchè anche se do-
manda di più vuol dire che mette un punto
o parecchi punti al di sopra per sapere di
raggiungere quello che ha intenzione di rag-
giungere. Io la vedrei nella prossima legisla-
tura, signor Assessore, volentieri al posto
dell'Assessore Berlanda, per vedere se an-
che lì riesce a prendersi una fetta notevole
della torta del bilancio della Regione e poi
la manderei al Parlamento, al Ministero del-
l'industria e commercio, se ha fatto buona
prova all'Assessorato industria e commercio
in Regione.

TURRINI (Assessore lavori pubblici -
D.C.): Mi hai fatto una carriera!...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Come carriera
non c'è male!...

PARIS (P.S.I.): È un augurio. Io ho sempre espresso le mie titubanze per quanto riguarda questa politica che io giudico forse troppo spinta per quanto riguarda i lavori pubblici. Dico subito e preciso che la mia è una sensazione. Io non ho dei dati in mano per valutare se realmente questa politica riveste le caratteristiche di eccessiva intensificazione, perchè purtroppo non c'è un programma dove si dica: queste sono le opere necessarie entro i quattro anni della legislatura, oppure in un periodo più largo; non solo ma non abbiamo i dati relativi alla produzione di lavoro, non solo nell'atto di attuazione di questi lavori pubblici, ma anche come conseguenze di queste spese pubbliche. È sempre una deficienza dell'ormai morituro, mi pare, ufficio studi e a me pare che anche in questo miliardo, dai dati che abbiamo avuto ieri dal signor Assessore, si possa dire quello che abbiamo sempre detto, cioè non c'è nessuna opera di particolare rilievo; e ce ne sono da fare, opere che stimo produttive e che rientrano nella competenza dell'Assessorato, che servono soprattutto zone particolarmente depresse, perchè, ad esempio, se la Provincia di Trento continua con l'attuale ritmo nella costruzione della strada di Cembra arriverà, sì o no, verso il 1975-1980 a completarla. Mi pare che sia veramente una valle...

KESSLER (D.C.): 56 milioni!

PARIS (P.S.I.): Non mi importano i 56 milioni, mi importano i 48 chilometri che ci sono dal bivio di Lavis a Castello di Fiemme; e se i mezzi si vogliono trovare, si trovano. Sono lavori pubblici anche quelli. Sono d'accordo che le possibilità della Provincia di Trento sono quelle che sono, e non sono affatto qui a fare un rimprovero alla Provincia di Trento per quanto riguarda lavori pubblici,

perchè io in sede di discussione del bilancio ho espresso invece una lode, vero o no, on. Assessore? Ma la Regione ha delle possibilità maggiori e lo vediamo qui: nel corrente esercizio un miliardo stanziato in bilancio, per il provvedimento in discussione un'altro miliardo, e mi pare che l'attenzione dovrebbe essere da noi rivolta a quelle particolari zone. Poi, ci sono altri investimenti produttivi. Sono andato un paio di settimane fa a visitare la zona del lago di Ledro, che è pure una zona da curare, perchè ha una particolare attrazione da parte di turisti nazionali ed esteri. Bisogna difenderla dalle acque, bisogna costruire una diga, perchè altrimenti, con il regime particolare di quel lago che si svuota, voi capirete che i pali non resistono; bisogna possibilmente levare l'acqua, e attrezzare anche i dintorni. Ma guardate che sviluppo turistico potrebbe avere il lago di Caldonazzo con una strada circumlacuale, o quello di Pinè, quello di Caldaro, dove sono stato proprio ieri. Ora mi pare che per lo meno uno, dico uno di questi lavori per ogni legislatura bisognerebbe programmarlo e attuarlo. Se noi avessimo fatto così mi pare che qualche cosa la Regione avrebbe fatto, fatto qualche cosa di altamente produttivo, che produce per aiutare il finanziamento di altri lavori.

Il Signor Assessore ha parlato degli introiti dei consorzi e ci ha dato dei dati, io purtroppo non ho avuto il tempo di elaborarli questi dati, ma vi è in tutta la Regione una entrata annua di circa 1 miliardo e 126 milioni, questi sono i dati che ho avuto e siccome gli anni ormai scaduti con l'esercizio in corso sono sei dal 1954 al 1959, si ha un totale di 6 miliardi. Io li ho avuti dal Consorzio di Trento e riguarda il bacino dell'Adige coi vari consorzi, perfino con le percentuali: Bolzano 53,80%; Verona 9,33%; Vicenza 1,47%; Belluno 0,40%; Trento 35%. Potenza conces-

sa in 866.848.000 Kilowattora, volte 1.300 lire per ogni Kilowattora di potenza installata riconosciuta, dà 1.126.902.400 all'anno. Dal 1954 al 1959 abbiamo sei anni, quindi volte sei, e di questi sono stati finora versati 1.800.000.000. Non credo di aver avuto dei dati sbagliati, so che ci sono tutte le contestazioni circa le zone al di sopra dei 600 metri, come in modo particolare per gli impianti dai 300 metri ai 600. Ma se ci sono tutti questi denari, io prendo soltanto quelli incassati fino ad oggi, e la legge dice che questi denari devono esser impiegati in modo particolare per lo sviluppo economico della zona dell'agricoltura ecc. Ora non è possibile con questo miliardo cercare di attuare una iniziativa di grande mole? Anche perchè io non so fino a che punto sarà utile continuare l'attuale politica dei lavori pubblici in questo momento, che non sappiamo se è un momento in cui continua l'inflazione o è un momento di stasi, o se abbiamo già iniziato la fase di deflazione. E allora mi pare che sarebbe prudente procedere con estrema cautela, perchè naturalmente non conosciamo l'indebitamento dei comuni e degli enti che fruiscono di questi contributi e che per la parte mancante non finanziata dalla Regione, sono costretti a ricorrere all'indebitamento. I comuni in modo particolare nel Trentino, molto meno in provincia di Bolzano, fanno fronte alle spese di ammortamento dei mutui che contraggono con la vendita del legname. Come stiamo con il legname? Anche qui non siamo nella fase di continuo rialzo di prezzi, siamo invece nella fase opposta di diminuzione dei prezzi, e non si deve soltanto tenere presente la produzione del legname nella regione, in modo particolare di quello della Valle di Fiemme, che per essere un legname pregiato a tutto oggi ha sempre trovato collocamento a prezzi che sarebbero

ben contenti di realizzare le altre vallate. Nelle altre vallate assistiamo ad aste che vanno deserte, una e anche due volte; e dopo, poichè i comuni hanno bisogno di realizzare il corrispettivo in denaro delle partite di legname, purtroppo i commercianti, forse anche spinti dalla considerazione che due aste sono andate deserte, offrono prezzi che sono bassi. È un fattore psicologico, anche questo, oltre che economico e bisogna tenerlo presente. Perchè se c'è, come certi economisti affermano, una rivalutazione della lira, non so domani come faranno i comuni a provvedere all'ammortamento dei loro debiti. Ma oltre a questo mi aiutano alcuni dati che ho proprio letto stamattina sul « Corriere della Sera » in un articolo di Libero Lenti. Libero Lenti dice che dal 1955 al 1958 c'è stato un volume di investimenti fissi lordi fra pubblici e privati di 12 mila miliardi, come era previsto nello schema del povero Ezio Vanoni. Di questi 3.700 miliardi sono andati all'industria, con una media di 784 miliardi all'anno; sarebbe ben utile conoscere se questo fenomeno, di cui abbiamo i dati in campo nazionale, fosse conosciuto anche per quanto riguarda in modo specifico la nostra regione, perchè altrimenti continueremo a procedere con un sacco assai spesso sulla testa, andremo avanti, come abbiamo fatto, secondo il mio giudizio, fino ad ora, a tentoni. Questi investimenti nelle attività produttive hanno dato luogo ad un aumento di occupazione di 1.250 mila unità lavorative, di cui ben 1.023 mila nelle attività industriali e si ha il corrispettivo di diminuzione nel settore dell'agricoltura, poichè nel settore dell'agricoltura negli stessi anni si ha una diminuzione di occupazione di 637 mila unità. Cioè si sta gradatamente in campo nazionale sistemando un equilibrio fra i tre settori principali delle attività. Voi sapete che era previ-

sto un trasferimento nello schema Vanoni di ben 5 milioni di popolazione, non della popolazione attiva, dal settore dell'agricoltura a quello dell'industria e alle attività terziarie. Qui in Regione purtroppo non abbiamo dati.

Vorrei ancora una volta prospettare alla Giunta, al gruppo della D.C., al partito della D.C. la necessità di incrementare il personale dell'ufficio studi, di assumere personale qualificato; se non c'è questo personale ottenere dal Governo qualche comando, in modo che poi possa camminare con le proprie gambe e procedere col proprio cervello. Perché fino a tanto che saremo mancanti di questi dati non potremo conoscere come vanno le cose economiche della nostra regione.

Ora, signor Assessore, vorrei pregarla... Lei ci ha esposto come sarà investito questo miliardo e indubbiamente saranno iniziative necessarie. Ha però a disposizione un altro miliardo poichè su per giù si ha una media di contribuzione del 50%, ci sono quindi quattro miliardi di lavori da attuare. Non è possibile cercare di attuare qualche lavoro produttivo di grande mole, oppure attuarlo in una zona particolarmente depressa, in modo che si vedano un po' alla volta sollevate queste zone depresse? Credo che le comunicazioni siano uno dei fattori preminenti, necessari perchè le zone depresse possano iniziare lo sviluppo e lentamente adeguarlo al tenore delle altre zone. Anche se, Assessore, lei ha ormai tracciato un programma, forse si è lasciato andare anche qualche promessa, credo che non è fare del male cercare di vedere di ritornare sulle proprie decisioni, quando dovesse sopravvenire la convinzione che questo programma va riveduto. Sarei lieto di sentire da lei oggi o tra una settimana o fra un mese, sentir dire: ho modificato qualche cosa, penso di attuare questa iniziativa.

PRESIDENTE: Poichè adesso sono in possesso del verbale, vogliamo leggerlo ora, oppure si dà per letto?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non si può dare per letto.

PRESIDENTE: Allora lo leggiamo.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): *(legge il verbale della seduta 8-7-1959)*.

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? È approvato. La parola a Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Forse in una situazione di bilancio questo stanziamento di un ulteriore miliardo a favore dei lavori pubblici avrebbe incontrato da parte nostra non poche perplessità e sarebbe stato oggetto di non pochi dubbi e preoccupazioni. Il perchè è inutile forse ripeterlo, perchè, tanto dalla mia parte politica quanto da altri settori del Consiglio, a quella che è stata la politica dei lavori pubblici sono sempre state mosse due critiche fondamentali; la prima, che nella distribuzione dei contributi per l'esecuzione di lavori pubblici o di opere di pubblica utilità si seguiva il criterio di un eccessivo frazionamento; la seconda delle critiche fondamentali era quella che questi lavori pubblici, finanziati con il contributo della Regione nella maggior parte, per non dire nella totalità, si risolvevano in una occupazione della mano d'opera per quel tanto in cui questi lavori venivano condotti, ma non aprivano possibilità ulteriori di lavoro. Erano, per dirlo in breve, lavori pubblici di scarsa produttività di altro lavoro. Di questi due rilievi alla politica dei lavori pubblici condotta nel passato, il secondo, quello della scarsa produttività di lavoro, mi pare che almeno in parte possa essere considerato superato, non

perchè sia stata cambiata la politica dei lavori pubblici fino ad oggi e per il futuro non lo sappiamo ancora, perchè le indicazioni dateci dall'Assessore ieri sono state piuttosto scarse e piuttosto ed eccessivamente riasuntive; ma questo secondo rilievo può, a mio avviso, essere considerato almeno in parte superato dal fatto che sono ora in atto delle iniziative tendenti proprio alla creazione di quei posti di lavoro, e che pertanto si vuole o si tende ad arrivare a questo fine attraverso altri provvedimenti, attraverso l'impiego di altri fondi e di altri stanziamenti. Perciò, se qualche tempo fa, come dicevo all'inizio, questo stanziamento di un miliardo ci avrebbe lasciati molto perplessi e molto dubitosi, visto in questa nuova situazione, visto in questo nuovo corso della politica economica della Regione, ci lascia meno perplessi e ci lascia meno dubitosi e vengono invece alla superficie quegli elementi di necessità, che consigliano lo stanziamento stesso e che convincono anche noi ad appoggiarlo e a sostenerlo.

La prima critica, invece, quella dello sminuzzamento degli interventi dei contributi, quella rimane ancora viva. Dico subito che i due mezzi che possono essere scelti nell'impiego di questi fondi, quello consigliato testè dal cons. Paris, un impiego massiccio per la realizzazione di poche ma grandi opere, oppure quello di una suddivisione nella concessione di contributi, tutti due questi criteri presentano degli aspetti negativi e presentano degli aspetti positivi. Non c'è nessun dubbio — e l'abbiamo riconosciuto nelle prese di contatto con molte amministrazioni comunali, con i comuni della periferia — non c'è nessun dubbio che nella Regione e particolarmente nel Trentino, che ovviamente conosco meglio dell'Alto Adige, c'è una grande attesa, c'è una grande aspettazione

sia nei momenti precedenti su quelli che erano gli stanziamenti normali di bilancio per questo fine, sia particolarmente su questo nuovo stanziamento di un miliardo. Una grande attesa, una grande aspettazione, perchè tutti i comuni hanno *in pectore* progetti di esecuzione di opere pubbliche anche di stretta necessità, di imminente, viva, stretta necessità, come possono essere le sistemazioni stradali, oppure la costruzione di acquedotti, oppure il completamento e il potenziamento di quelli già esistenti e via dicendo; onde sarebbe difficile, io credo, non corrispondere a questa attesa ed a questa aspettazione, che ora è effettivamente larga, largamente distribuita su tutto il territorio della Regione. Questo l'aspetto positivo di uno sminuzzamento dei contributi, in quanto, rendendoli più piccoli si moltiplicano e pertanto si possono accontentare le richieste di un maggior numero, particolarmente di quei comuni che possono sovvenzionare un maggior numero di opere pubbliche. Però, anche adottando questo criterio, l'ottimo sta nel reperimento di un limite, nel ritrovamento di una linea, andando al di là della quale gli aspetti negativi finirebbero per prevalere su quelli positivi.

Tutto lo scopo di questo mio intervento, di questa mia prima parte di intervento è in sostanza rivolto a suggerire all'Assessorato dei lavori pubblici un criterio che possa essere corretto o, per meglio dire, possa correggere quegli aspetti negativi che in passato si sono avuti per un eccessivo frazionamento, pur tuttavia non ritenendo, secondo il mio avviso, opportuno in questo momento e in questa fase l'accentramento di grandi fondi in pochissime grandi opere. E vengo subito a corroborare questo criterio con ulteriori argomentazioni. Io credo che si potrebbe veramente, attraverso un uso ragionato e un pia-

no particolarmente studiato, diligentemente predisposto, si potrebbe, con la utilizzazione di questo miliardo, concorrere anche alla soluzione di un problema essenziale particolarmente grave nel Trentino cui ha accennato anche il Consigliere che mi ha preceduto, cioè il problema delle zone depresse. È stato detto anche ieri in occasione di altre discussioni che è difficile poter considerare il Trentino e l'Alto Adige una zona depressa comparativamente ad altre zone e altre regioni della Repubblica, ma che piuttosto una più accurata e obbiettiva definizione della nostra situazione regionale potrebbe essere questa: un territorio con una economia non certo ottima ma neanche così disastrosa come in altre regioni, e purtuttavia con l'esistenza di oasi di depressione grave. Se devo dire il vero, non ho ritrovato nella precedente conduzione della politica economica regionale e dei lavori pubblici che ci sia un piano e una volontà di intervento diretto per sollecitare l'economia di dette zone depresse. In sostanza potremmo avere, se la Giunta e l'Assessorato dei lavori pubblici volessero accedere a questi criteri, potremmo avere un nuovo corso della politica dei lavori pubblici. Nuovo corso che potrebbe essere definito quello dell'intervento particolare e con particolari quantità di contributi nelle zone depresse delle due province. Non c'è nessun dubbio che per quante statistiche e cifre ci si possa fornire, non si riesce a togliere, a me certamente no e credo neanche ad altri settori del Consiglio e particolarmente all'opinione pubblica, non si riesce a togliere la convinzione che i contributi per i lavori pubblici siano stati nel passato indirizzati volutamente piuttosto verso alcune zone della provincia di Trento e meno verso altre zone. Se le necessità del passato erano queste, se particolari motivi ci sono stati per fare questo, credo

che oggi si potrebbe fare un taglio netto su questo indirizzo e proprio quasi a ricostituire un equilibrio rotto precedentemente, rivolgere piuttosto gli interventi verso le zone depresse e verso quelle zone, quelle valli, quei centri, che, attraverso una facilissima indagine statistica della concessione dei contributi negli anni finanziari precedenti, risultassero essere stati i meno favoriti e i meno aiutati. Allora l'impiego di questo miliardo raggiungerebbe anche un'altra finalità, non si ridurrebbe esclusivamente al sovvenzionamento, mezzo di contributi di opere pubbliche, ma incomincerebbe ad affrontare e a risolvere, per quella parte di capacità che ha in proporzione allo stanziamento stesso, a risolvere uno dei problemi che credo essenziali della nostra situazione regionale, caratterizzata, per ripetermi, da questa uniformità di economia, non ricca, ma neanche eccessivamente povera, costellata qua e là da oasi di depressione.

Per chiudere questo brevissimo e riassuntivo intervento vorrei ancora toccare quello che io vorrei chiamare il fenomeno della mimetizzazione che c'è stato nel passato e che io stesso, sia pure essendo da pochi mesi in Consiglio Regionale, ho avuto occasione di chiamare a Trento a proposito di un disegno di legge di riforma della legge n. 3 il fenomeno della mimetizzazione.

Abbiamo non solo l'impressione ma almeno per casi microscopici la certezza che qualche volta questi contributi concessi per l'esecuzione di opere di interesse pubblico hanno raggiunto invece delle finalità e degli scopi che vorrei chiamare di interesse particolaristico, anche se con questo non intendo ovviamente dire che sono stati di interesse di una persona o di un gruppo ristretto di persone; ma comunque abbiamo visto più volte indirizzarsi questi contributi verso

lavori pubblici che finivano poi per arricchire, per costituire possesso, sostanze, non di una comunità, ma di un'organizzazione, anche ottima, superiore ad ogni sospetto, ma comunque sempre di organizzazione di gruppi di parti, invece che della comunità. Chiudo, augurandomi che nell'impiego di questo miliardo il fenomeno della mimetizzazione dei contributi non abbia più ad avverarsi.

PRESIDENTE: Avverto che è stato presentato un emendamento, a firma Nardin - Scotoni - Raffaelli, all'art. 2, per aggiungere il seguente testo: « I contributi assegnati con i fondi previsti dalla presente legge, in deroga a quanto disposto dall'art. 1, secondo comma, della legge regionale 30-5-1951 n. 3, possono raggiungere la misura del 90% della spesa riconosciuta ammissibile ».

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non farò la questione di carattere generale, signor Assessore, ma desidero attirare la sua attenzione per pochi momenti su un problema del tutto particolare. Non faccio la questione generale perchè vorrebbe dire ripetersi, e ripetere quello che in sostanza siamo andati dicendo attraverso gli anni e i vari bilanci regionali, eccessivo frazionamento di produttività, zone privilegiate; tutti argomenti che anche oggi sono tornati alla ribalta. Salto quindi a piè pari questo problema per riferirmi brevemente ad un problema particolare, quello cioè dell'edilizia scolastica in provincia di Bolzano.

Noi in sede di commissione legislativa dei lavori pubblici, prendendo in esame questo progetto di legge, abbiamo chiesto all'Assessore, ed era stata in sostanza forse l'unica riserva che era stata fatta sull'art. 2, mentre la battaglia si era piuttosto svolta sull'art. 1, abbiamo richiesto una specie di panorama

di quadro orientativo del come il miliardo sarebbe stato impiegato. Ieri il signor Assessore ha voluto rispondere a questa richiesta da noi fatta in sede di commissione e ha risposto con un quadro sommario finchè si vuole, un quadro impostato nelle sue linee generali non naturalmente particolari, anche per l'impossibilità di scendere al particolare, un quadro che in linea di massima dovrebbe soddisfarci, e abbiamo visto che ha parlato di acquedotti e fognature per 300 milioni, di strade per 200 milioni, di ospedali per 300 milioni, di orfanatrofi per 150 milioni, funivie e seggiovie per 130 milioni, e, buona ultima, in coda a tutto questo quadro orientativo, è giunta l'edilizia scolastica della provincia di Bolzano. Guardi, Assessore, non voglio neanche lontanamente pensare che lei abbia fatto una graduatoria di merito e abbia detto: prima le fognature e gli acquedotti, poi gli ospedali, poi le strade, poi, in fondo a tutti, l'edilizia scolastica. No, penso che il quadro è quello che è, e disgraziatamente diciamo è capitata per buona ultima ma non perchè sia l'ultima nel suo pensiero e nei suoi intendimenti. Io non ho afferrata la cifra complessiva che potrebbe essere riservata, però ho visto con piacere che la sua attenzione è stata attirata in particolar modo dall'edilizia scolastica della provincia di Bolzano, così ho sentito parlare di Lasa, Glorenza, Nuova Ponente, Prato, Terento. Questo mi dice che l'Assessore regionale si è reso conto che in fatto di edilizia scolastica la Provincia di Bolzano ha subito un notevole ritardo rispetto alla vicina Provincia di Trento, vorrei dire anche rispetto a quello che è stato il processo evolutivo dell'edilizia scolastica in campo nazionale. Non voglio entrare in merito alle cause, per non dire colpe anche, che si potrebbero individuare, di questo ritardo. Ricordo di avere sollevato il problema

in sede di Consiglio provinciale attraverso una documentazione fotografica, portando cioè un pacco di fotografie che riproducevano l'edilizia scolastica dell'Alto Adige in determinati luoghi, però con una abbondante documentazione. Ricordo il fienile di Albes, la casa cadente di Laion ed altri casi particolari che non voglio naturalmente riportare in questa sede. Mi fa piacere che lei si sia accostato a questo problema e non voglio pensare che sia ultimo in ordine di merito e valore e che sia considerato come è stato considerato una volta da un tale Ministro come una cosiddetta spesa improduttiva alla quale non si deve porre la propria attenzione. È stata ritardata l'edilizia scolastica in provincia di Bolzano e appena nel 1954 l'Ispettorato scolastico provinciale e il Provveditorato agli studi si sono preoccupati del problema e hanno trovato rispondenza e sensibilità.

Si sono fatti dei passi dal 1954 ad oggi e indubbiamente le condizioni sono assai migliorate, ma sono ancora molto precarie. Credo e spero che l'Assessore regionale abbia una visione chiara e panoramica di questo problema in sede provinciale di Bolzano e spero veramente che su questo importo di due miliardi complessivi la scuola, l'edilizia scolastica particolarmente in provincia di Bolzano trovi il posto che merita per la urgenza del problema e perchè naturalmente nè io nè l'Assessore Turrini possiamo considerare questa spesa improduttiva, come disgraziatamente è stata considerata da quel tale Ministro di cui parlavo poc'anzi.

Per cui vorrei veramente pregare l'Assessore di guardare al problema con particolare sensibilità, e sarei grato all'Assessore se volesse, attraverso i suoi uffici fare pervenire ai Consiglieri nel lasso di tempo necessario, che non posso stabilire se di un mese o sei mesi o se della durata di un

anno, un quadro riassuntivo, una specie di censimento dell'edilizia scolastica in provincia di Bolzano e di Trento, perchè i signori Consiglieri tutti, anche quelli che non vivono nel mondo della scuola, ma che sono particolarmente sensibilizzati a questo problema, possano avere la visione chiara e precisa della situazione e delle rispettive necessità.

NARDIN (P.C.I.): Il problema qui introdotto circa l'orientamento che dovrebbe avere la politica dei lavori pubblici della Regione, se cioè concentrare i mezzi a disposizione su alcune opere oppure seguire il criterio di contemperare le molteplici esigenze distribuendo in più settori i mezzi a disposizione per la costruzione di numerose opere pubbliche, è certamente un problema interessante e appassionante. Chi ha ragione? Chi sostiene la prima tesi o chi sostiene la seconda? Penso che non si possa dare ragione compiutamente nè all'uno nè all'altro. Si deve tener conto delle minute esigenze dei vari comuni per la costruzione di opere pubbliche di particolare necessità, quali acquedotti, scuole, pezzi di strada e così via; si deve tener conto della necessità derivante dalla soluzione di determinate opere di vasta importanza e che possono riguardare una zona, una vallata e così via e che possono anche produrre, agli effetti economici e turistici, un notevole risultato. Però come si ricaverà la convinzione o, meglio, come si avrà presente come orientare da parte del Consiglio la politica dei lavori pubblici, se non si conoscono complessivamente tutte queste esigenze relative alla nostra Regione? Ecco che farei una proposta all'Assessore. Ho visto in questi giorni sul banco della Presidenza l'enciclopedia dei comuni trentini. Non so che cosa vi sia detto. Vorrei che l'Assessore riu-

scisse ad elaborare una specie di enciclopedia dei comuni del Trentino-Alto Adige in corrispondenza con le necessità esistenti in questi comuni, per quanto riguarda scuole, acquedotti, strade, fognature e altre opere di particolare interesse, cioè avere un quadro preciso delle principali necessità, comune per comune, relativamente alle principali opere pubbliche. Nello stesso tempo da parte dell'Assessore potrebbero essere segnalate quelle opere di notevole interesse che riguardano una zona, una vallata e così via. In questa maniera il Consiglio avrebbe un quadro dettagliato e preciso delle varie situazioni in tutta la Regione per quanto riguarda queste necessità. In conseguenza di questo sarebbe più facile al Consiglio poter anche avere una idea della politica che si deve poi proiettare nel futuro per quanto riguarda i lavori pubblici.

È logico che quando l'Assessore Turrini si alza, e come ha fatto ieri, ci indica tutta una serie di interventi che sono previsti nel corso di questo anno, cosa si deve dire? Si deve dire: siamo d'accordo perchè vengano costruite queste scuole, questi acquedotti, questi pezzi di strada, come si fa a dire di no?! Però, vista così unilateralmente la questione, può portare anche a dei consensi che non sono del tutto giustificati. Altra cosa sarebbe poter inquadrare questi interventi esposti ieri dall'Assessore nel quadro delle necessità generali della nostra Regione, che però non si conoscono a fondo, perchè per conoscere a fondo queste necessità, occorrerebbe che ogni Consigliere si recasse nei comuni a fare il censimento delle principali opere necessarie.

Seconda questione. Noi abbiamo presentato un emendamento alla cui lettura ho già visto dipingersi l'ombra dello scandalo sui visi di alcuni...

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.):
No, no!

NARDIN (P.C.I.): ...membri della Giunta, ma spiego anche perchè, perchè si può facilmente dire, è facile portare il contributo al 90 %, in certi casi si fa presto a proporlo, però qui c'è una nuova situazione che vorrei che venisse esaminata. Con l'entrata in vigore della legge sui bacini imbriferi una serie di comuni del Trentino e soprattutto dell'Alto Adige sono venuti a poter usufruire, non dico di notevoli somme, ma di discrete somme da impiegare in opere pubbliche relative alle loro zone; viceversa una serie di altri comuni, specie del Trentino, non può godere di queste particolari provvidenze. Avverrà quindi che ci saranno comuni che avranno la disgrazia di essere nati male, di essere poveri e di rimanere costituzionalmente poveri, di non poter usufruire — sì, potranno usufruire di un particolare favore da parte della Regione con un contributo del 70 anzichè del 50 % — ma dovranno registrare nei confronti di tanti altri comuni che usufruiscono dei sovracanonici idroelettrici, dovranno registrare una ancor maggiore sperequazione economica. C'è poco da fare. Ed allora io non dico che automaticamente a questi comuni in particolare stato di bisogno, e guardate che mi riferisco soprattutto al Trentino, diamo il 90 % anzichè il 70 %, usufruendo di questo fondo del miliardo, non dico così automaticamente, però in determinati casi eccezionali, almeno limitatamente all'impiego di questo miliardo, quindi di una parte di questo miliardo, perchè non deroghiamo dal limite imposto dall'art. 1 della legge regionale sui lavori pubblici e vediamo, di fronte a particolari stati di necessità di alcuni comuni o amministrazioni di uso civico, vediamo di intervenire col 90 %? Ci

dirà: ma allora gliela paghiamo. Considerate che alcune amministrazioni a mala pena riescono anche a pagare il 10 %. Ora è una specie di deroga *una tantum* questa che viene proposta, che non viene certamente ad occupare tutto il miliardo stanziato, solo una parte e solo in determinati casi, che, a discrezione della Giunta e dell'Assessorato, si riterrà di aiutare con questo contributo eccezionale. Ecco perchè abbiamo proposto questo emendamento, perchè, voglia o non si voglia, ci sono amministrazioni comunali nella Regione che usufruiscono di quasi un miliardo e mezzo, non sarà gran che; poi possono contare sui sovracanonici nel futuro; mentre altre amministrazioni comunali non hanno nulla, sono nate povere e rimarranno tali. Ed anche il maggiore contributo che potranno dare la Regione e la Provincia, non potranno mai equilibrare in certo modo la situazione di questi comuni veramente depressi nei confronti di altri. Sappiamo quale è la via. La via per questi comuni è o non fare niente per esigenze di bilancio, e così chi sta male starà ancora male, o fare qualche cosa e quel 30 % che rimarrà a carico, se la Regione darà il 70 %, sarà un nuovo aggravio su condizioni già gravi da un punto di vista economico della collettività di quel comune. Si fa presto a parlare di sovrainposte, di terzo limite ecc., ma quando si va a fare i conti nelle tasche di molti elementi appartenenti a comuni tradizionalmente miseri, allora ci troviamo dinanzi a situazioni davvero difficili. Ecco perchè, data questa nostra situazione, almeno eccezionalmente per quest'anno consideriamo la possibilità di erogare, in casi davvero eccezionali, un contributo del 90 %. Non si accetta il 90 %? Riduciamolo all'85 %, ma prevediamo l'ampliamento dell'intervento commisurato nel 70 %, così come stabilito nella legge.

Ecco lo spirito e il perchè di questo emendamento che abbiamo presentato e che prego di voler considerare da parte dei signori della Giunta e del Consiglio.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola al prossimo oratore vorrei dire ai signori Consiglieri che è stato trovato un fodero con un paio di occhiali.

La parola al cons. Segnana.

SEGNANA (D.C.): Non farò delle considerazioni di carattere generale, perchè queste considerazioni sulla politica dei lavori vengono di solito fatte abbondantemente in occasione della discussione del bilancio. Ci sarebbero, penso, anche delle considerazioni di carattere generale da fare su questo disegno di legge, anche per questa parte che riguarda il settore dei lavori pubblici, in quanto un provvedimento straordinario di questa portata meriterebbe certamente di essere sottolineato per la bontà e la positività del provvedimento stesso. Mi permetterò solo di fare alcune osservazioni soprattutto in merito a quelli che sono stati gli appunti svolti da Paris nel suo intervento.

Paris parla di preoccupazioni che ha nei confronti dell'attuale politica dei lavori pubblici regionale ed anche nei confronti di questo provvedimento, in quanto pensa che la politica attuale dei lavori pubblici sia forse una politica troppo spinta, pensa cioè che l'investimento dedicato a questo settore sia forse eccessivo e non produca quel movimento di reddito tale da poter dare la piena approvazione di quanto in questo provvedimento è stato proposto. Direi invece che il provvedimento attuale di erogazione di un miliardo ai lavori pubblici è un provvedimento quanto mai opportuno proprio in questo momento, nel quale ci troviamo a vivere un pe-

riodo di particolare recessione per il settore edilizio, dei lavori pubblici in generale. Dai contatti che si possono anche avere con gli imprenditori di questo settore, vedo che il lavoro in questi due ultimi anni è molto diminuito e la mano d'opera, che nei lavori pubblici era occupata, si è trovata in questo ultimo tempo in condizioni di difficoltà. Penso che proprio per sollevare la disoccupazione soprattutto per quei settori della mano d'opera che non sono qualificati e che non possono essere assorbiti dall'industria, o dalle industrie che mancano, la politica dei lavori pubblici sia quella che dà la possibilità di assorbire questa mano d'opera che non è qualificata ed aumentare il reddito delle popolazioni in generale.

Per quanto riguarda poi il programma di lavori in generale, che l'on. Paris auspica da parte dell'Assessorato dei lavori pubblici, penso che sia una buona idea ma assai difficile da poter attuare. Perchè se viviamo a contatto con i comuni e vogliamo fare un censimento delle opere necessarie da eseguirsi nei comuni stessi, ci troviamo nella continua difficoltà di aggiornare questi programmi e nella impossibilità di poter prevedere, a distanza di due, tre anni, i lavori urgenti che nascono in ciascun comune. Vedo dai contatti con i comuni che i problemi di ordine pubblico nei singoli comuni nascono da diverse circostanze; molte volte ciò dipende dal fatto che i comuni riescono ad ammannire quella piccola quota che serve loro per poter effettuare i lavori con il contributo della Regione. Quindi voler prevedere in un piano, tre quattro anni prima, quelli che sono i settori di intervento con contributo da parte della Regione, mi sembra sia buona cosa ma con poche possibilità di essere attuata.

L'on. Paris fa un appunto e dice che questi interventi sono interventi troppo frazio-

nati, mentre bisognerebbe poter finanziare un'opera di grande rilievo. Anche questa è una bella idea. Però se guardiamo la realtà e osserviamo quali sono i bisogni dei singoli comuni e li valutiamo alla stregua della immediata necessità e urgenza, vediamo che prima di provvedere a opere di grande mole che assorbirebbero una grande parte di fondi regionali, abbiamo l'assoluta urgenza di provvedere a queste piccole opere.

Noi abbiamo dei comuni che mancano ancora della fognatura, alcuni hanno le strade in pessime condizioni, abbiamo bisogno di asfaltare pezzi di strada, abbiamo bisogno di pavimentazioni in porfido di strade. Ora credo che dovremmo prima di tutto far fronte a queste necessità anche per dare ai nostri paesi quel volto decente e quelle caratteristiche di paesi attrezzati, almeno nelle strutture indispensabili, per poter portare le nostre piccole località, che ancora non sono state valorizzate ai fini turistici, a quell'altezza che le ponga in condizioni veramente di ben figurare di fronte alle richieste del mercato turistico. Quindi credo che se noi valutiamo questa serie di interventi, sia pure frazionati, li dovremmo considerare alla stregua di una grande opera. Penso che voler sottovalutare quel programma che ha esposto ieri sera l'Assessore sia non vedere le cose con la massima obiettività. Quando l'Assessore ai lavori pubblici ha parlato di interventi a favore di ospedali, e per l'impianto di seggiovie e di funivie, per asfaltature di strade, per il settore della scuola, penso che questa mole di lavoro e di programma sia tale da giustificare più che mai l'attuale politica dell'Assessorato ai lavori pubblici, e questo debba essere considerato un programma che vale alla stessa stregua di un programma che possa anche prevedere l'effettuazione di due o tre opere in grande stile. Penso quindi che il provvedi-

mento sia effettivamente un provvedimento di grande interesse per le nostre popolazioni e penso che soddisferà quella grande attesa, cui ha accennato proprio il cons. Corsini.

Sentendo il prof. Corsini ho proprio avuto l'impressione che il collega consigliere liberale sia sovente a contatto con i comuni e si renda conto effettivamente di quali sono le necessità dei comuni stessi. Se noi parliamo con i sindaci dei comuni ed ascoltiamo le necessità che ci vengono segnalate dalle amministrazioni comunali, vedremo come sul piano di una valutazione anche graduale, questi lavori che interessano i piccoli centri, che sono lavori di indispensabile necessità per attrezzare almeno decentemente i nostri paesi, siano considerati con una considerazione assai superiore a quelle che potremmo chiamare opere in grande stile, opere magari ambiziose che potrebbero dare un grande prestigio all'Amministrazione regionale, ma non sarebbero determinanti per risolvere immediati problemi che sono particolarmente sentiti dalle nostre popolazioni.

Quindi penso che sia da dare atto alla Giunta che ci ha proposto questo disegno di legge, che ci ha portato a votare questo disegno di legge che, come ho detto, sarà di sicuro interesse per lo sviluppo economico generale delle nostre popolazioni. Non dobbiamo valutare i lavori pubblici solo per quella produzione di attività che potranno creare, dobbiamo vederli anche come lavori che pongono le basi per uno sviluppo futuro dell'economia in generale. Dobbiamo soprattutto considerarli come opere di effettivo interesse soprattutto per lo sviluppo di quel settore turistico nel quale, insieme con l'industria e con l'agricoltura, noi poniamo la nostra fiducia.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Il cons. Paris.

PARIS (P.S.I.): Brevemente, perchè mi pare che le mie parole non siano troppo ben comprese.

Non ho fatto una questione di lavori pubblici, caro Segnana, perchè lo so che i disoccupati ci sono, ma che questi disoccupati vengano occupati con un lavoro piccolo, frazionato o uno grande è la stessa cosa. Dico che bisogna contemperare certe cose. Io sono d'accordo che le fognature, le scuole, le case municipali sono strettamente necessarie, però bisogna anche preoccuparsi di certi lavori produttivi e la ricchezza che danno poi dovrebbe facilitare la Regione a finanziare quelle opere che non sono ancora state eseguite, ed è appunto perchè non si ha un programma che non si ha una visione esatta di queste cose. Perchè quando Segnana dice che il programma è una bella idea ma che non si può attuare perchè dopo due o tre anni le cose cambiano... ma no, non cambiano le cose nei lavori pubblici....

SEGNANA (D.C.): Dopo un mese cambiano!

PARIS (P.S.I.): ...perchè le strade sono da fare oggi e fra dieci anni, la scuola lo stesso, la casa municipale lo stesso, la fognatura lo stesso, l'acquedotto lo stesso, l'asilo lo stesso. Bisogna avere davanti il quadro delle necessità e non venite a dirmi che le cose cambiano dall'oggi al domani in questo settore! E soltanto avendo davanti questo programma posso vedere quali sono le necessità finanziarie e posso anche dosarle.

Per quanto riguarda poi il frazionamento, è vero, c'è sempre questo frazionamento. Ho chiesto adesso all'Assessore provinciale dei lavori pubblici — e spero di non metterlo in difficoltà — quanto occorre ancora per ultimare, per sistemare la strada della Val

di Cembra. Pressappoco 750 milioni. La Provincia fa un notevole sacrificio a dedicare 50 milioni all'anno: quindici anni occorrono! Mi chiedo se si può lasciare per 15 anni quella zona con una strada incompiuta. Ecco quindi che di quel miliardo, 250 milioni li getto lì, 250 milioni un altr'anno, e in tre anni la ultimo. E allora probabilmente anche quella zona vede risollevate le sue sorti e certa gente si occupa, perchè è naturale che le comunicazioni — l'ho detto prima e lo riconfermo — sono il fattore primo per qualsiasi rinascita economica. Questo affermo e credo di non essere fuori posto.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Turrini.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Sono grato a Paris per avermi dato alcune indicazioni precise di opere che dovrebbero essere attuate. Devo tuttavia dirgli che è arrivato con un certo ritardo, in quanto quelle opere sono già state prese in gran parte in considerazione. Per esempio per il lago di Caldaro, Paris, evidentemente lei non passa da un po' di tempo, volevo solo dirle che il lago di Caldaro ha avuto la valorizzazione in quell'edificio, che una volta aveva anche il tetto di paglia, se si ricorda per essere ben ambientato, che doveva essere il bagno ed il ristorante, ed anche nella strada perchè quella bella strada asfaltata lungo il lago di Caldaro è stata fatta con il contributo della Regione, ed è stata anche inserita in un piano di valorizzazione quando si sono classificate le strade comunali in strade provinciali.

PARIS (P.S.I.): Ci sono stato ieri a mangiare.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Allora non ha visto molto!...

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Allora non ha visto niente!...

RAFFAELLI (P.S.I.): C'è ancora molto da fare!

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Per quanto riguarda il lago di Caldonazzo anche lì è stato fatto qualche cosa, sono stati spesi con un piano di coordinamento, al quale teniamo moltissimo, circa 100 milioni per la strada; sono in programma altri milioni per la strada di Caldonazzo, non gravando eccessivamente su quella popolazione, anzi 100 milioni sono stati a totale carico dello Stato. È stata asfaltata la strada, che era veramente in condizioni deprecevoli. È stata poi programmata da parte dell'ANAS e si sta progettando la parte nord del lago di Caldonazzo, che sarebbe la strada che sostituisce quella che va a Levico, c'è già un progetto in corso. Devo anche ricordare all'on. Paris che un programma da me, con tutte le imperfezioni che sono inevitabili, specie nel mio caso, fu annunciato al Consiglio nel marzo del 1949, e che con i dovuti aggiornamenti si sta attuando, e purtroppo è valido, purtroppo perchè speravo che fosse un po' esagerato ed invece non lo è stato.

Per quanto riguarda poi la viabilità, che sta veramente a cuore all'on. Paris, devo ripetere molte cose che ho detto nelle relazioni di questi ultimi tre o quattro anni. La Regione — e qui va dato atto alla Regione — ha fatto un piano sulla viabilità e precisamente sul miglioramento e sulla classificazione, sulla manutenzione di tutta la viabilità regionale, che è stato anche in sede nazionale non solo lodato ma preso, diciamo

pure senza peccare di orgoglio, preso anche come modello e citato poi nella preparazione della legge 126, nazionale, che prevede la sistemazione di tutta la viabilità minore. Che cosa è stato fatto? Si dice: le grandi strade e le grandi opere! Ma le grandi strade e le grandi opere si fanno dove si può, dove ci sono grandi strade e grandi opere. L'autostrada sarà una grande opera! Noi abbiamo...

RAFFAELLI (P.S.I.): Sarà o non sarà?! diceva Mazzini.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Sarà... speriamo che sia affermativo. Noi abbiamo una configurazione geografica e geologica che disloca le nostre residenze umane in località molto distanti l'una dall'altra, molto distribuite, estensivamente distribuite. Tutte queste località formano una maglia di rete stradale che va a confluire in una rete maggiore molto più importante, ma alimentata da tutte quelle minori. La stessa direzione generale dell'ANAS raccomanda a noi la viabilità minore, perchè è quella che aiuta e facilita e serve praticamente la viabilità maggiore. Noi abbiamo delle competenze stabilite dallo Statuto, le nostre competenze sono per la viabilità minore; le competenze per la viabilità maggiore o di interesse nazionale sono di un altro ente che si chiama Azienda autonoma della strada. Abbiamo ad ogni modo aiutato anche quella e abbiamo lavorato insieme. Il nostro contatto, se non è quotidiano, è molto frequente con l'azienda della strada e con tutti gli enti che hanno rapporti con la viabilità. È per quello che ho detto che il lago di Caldonazzo è stato preso in considerazione per la parte sud e non nord, perchè per la parte nord penserà a suo tempo l'Azienda della strada. Per la viabilità minore già nel 1951 era stato fatto uno studio che

si allaccia alle zone depresse, e rispondo al cons. Corsini, che non può conoscere queste cose perchè non era presente allora, ma le può conoscere Paris invece, era stato fatto uno studio con la collaborazione del conte Alberti, consigliere regionale. Studio apprezzato e che è servito in modo egregio alla Giunta Regionale per intervenire a Roma e far inserire la nostra Regione, in determinati casi, in quella legge che si può chiamare per le zone depresse, la 647. È stato possibile inserirci sia per la sistemazione dei bacini montani sia per la viabilità e anche per gli acquedotti potabili; e i benefici di quella legge, se vogliamo, li vediamo, basta aprire gli occhi. Vede quindi, cons. Corsini, che non si sono dimenticate le zone depresse. Se nella valle dei Mocheni affluiscono centinaia di milioni — e non importa se dalla Regione o dallo Stato o dalla Provincia, non ha nessun valore — affluiscono secondo un piano coordinato che è stato predisposto già molti anni fa e che adesso entra in applicazione. Circa un mese fa il Presidente della Giunta Provinciale di Trento è andato alla consegna dei lavori della strada sulla sinistra della Val dei Mocheni, che viene eseguita con i fondi « zone depresse ». Sono già stati eseguiti parecchi chilometri in precedenza ecc. E allora si dice: vediamo la Regione che interviene in zone che non sono depresse, mentre potrebbe intervenire in zone più depresse! La Regione ha una legge che stabilisce contributi fino al 50 %, in casi eccezionali fino al 70 %. In quelle tali zone facciamo intervenire lo Stato col 100 %, perchè sappiamo che ce n'è più bisogno e risparmiamo l'altro per zone che ne hanno meno bisogno. In quale altra Regione d'Italia sono state classificate le strade comunali e provinciali con provvedimenti come abbiamo fatto noi, con tutti i criteri nostri, di maggiore larghezza e di vi-

sione agli effetti economici, turistici, industriali come abbiamo potuto fare noi? Da nessuna parte. Domandate alla Provincia di Milano cosa vorrebbe fare se potesse! È venuta da noi a vedere se era possibile in qualche modo avere un pochino di quella competenza e fare quello che abbiamo fatto noi, e non è una delle Province che sta in coda. Non ci siamo limitati a classificare; abbiamo aiutato quei tali comuni che sono poveri, a mantenere le strade, perchè le strade oltre che essere classificate, devono essere mantenute. Intervendiamo a mantenere le strade con i fondi della Regione ed in piccola parte delle Province. Ecco che i comuni si trovano anche qui esonerati in qualche modo.

Credo di non dovermi rimproverare la mancanza di programmi, perchè francamente se ho un lavoro che mi impegna molto è proprio sempre quello di sollecitare a fare, a combinare programmi, con gli organi che devono poi attuare questi programmi. Appena ieri, lo può confermare il Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano, sollecitavo la presentazione di certi documenti per completare e per far entrare in funzione la legge 126 dello Stato, che classifica le strade comunali in strade provinciali e che dà il relativo importo per la sistemazione fino all'80 % della spesa. È sul giornale « Il Sole » di ieri la conferma che lo Stato stanziava 300 miliardi e che parte di quell'importo va a questo scopo.

Bacini imbriferi. On. Paris, lei sa che i bacini imbriferi hanno dei consorzi per l'utilizzo di questi fondi, consorzi che hanno potuto incassare parte di quello che rivendicano. Non è possibile oggi dire la cifra con una certa certezza di quello che verrà incassato definitivamente per i 5 anni di arretrati. Non è possibile perchè ci sono pendenti dei ricorsi, e non si sa quale sarà l'esito. Se l'esito

sarà a favore dei consorzi, l'importo sarà quello che ha detto lei; se l'esito non sarà a favore dei consorzi, sarà inferiore. È stato ad ogni modo raccomandato — è una raccomandazione fatta con regolare delibera del comitato tecnico regionale — che i consorzi dei bacini imbriferi presentino non solo il piano annuale che è obbligatorio per l'utilizzo di questi fondi, che può essere modificato o respinto ecc., ma anche un piano quadriennale, raccomandando che siano incluse opere di grande respiro, per sollevare l'economia di quelle popolazioni che ne devono beneficiare.

Al prof. Corsini per l'eccessivo frazionamento credo abbia risposto Segnana, quindi non mi dilungo. Volevo solo dire che il suo predecessore, il povero cons. Gardella, che una volta aveva manifestato le sue perplessità dopo la riunione di una certa commissione, alla quale ho partecipato anch'io e dove ho illustrato questo argomento, è venuto ed ha detto: mi sono persuaso e adesso riesco a persuadermi maggiormente, perchè ho sentito e ho giustificato quello che gli occhi avevano visto, che se molti paesi del Trentino sono diventati turistici, lo dobbiamo ai lavori pubblici. E questo po' di turismo che sarà pure modesto, e anche quello che dà quella possibilità di occupazione almeno semipermanente a molta gente su quei luoghi che prima non lo avevano, sarà integrativo, ma c'è. Non sono fra quelli che ritengono i lavori pubblici come un elemento per l'occupazione della mano d'opera nell'esecuzione, è una occupazione temporanea, però ho la convinzione che uno vicino all'altro riescano a trasformare i nostri centri, che sono per il 90 % centri piccoli e modesti e poveri, riescano a dare loro quella tale fisionomia, per cui potrà qualche prospettiva di miglioramento economico senz'altro esserci. Poi Corsini

ha toccato un altro argomento, la mimetizzazione. Io non sono abituato al mimetismo, non mi piace.

CORSINI (P.L.I.): Non ho detto quello, Assessore, ho detto delle somme!

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Neanche delle somme, diciamo le cose precise; sono quei finanziamenti a scuole che non sono statali.

CONSIGLIERE: Ed avanti di questo passo!

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Lei lo sa che quelle somme sono andate con il loro nome, non sono quindi mimetiche, sono vere, precise ed aperte, e credo che possano dare anche quelle qualche risultato positivo agli effetti generali.

Poi Molignoni ha giustamente rilevato la necessità di interventi notevoli nell'edilizia scolastica di Bolzano. Siamo tutti d'accordo su questo. Li ho messi in coda, non so neanche io perchè, potevano essere in testa, non ha importanza. Lei ricorda che in commissione il Presidente della commissione ing. Pupp aveva detto che le ritiene come numero uno parlando di necessità, perchè effettivamente in Provincia di Bolzano c'è una situazione che è diventata peggiore di quella di Trento, c'è un ritmo che è incominciato dopo ad accelerarsi.

Il cons. Nardin ha presentato un emendamento per portare al 90 % la possibilità di intervento. La ringrazio per la fiducia che ha riservato all'Assessorato dei lavori pubblici per poter spingersi nelle valutazioni fino a questo punto. Le devo dire però che la giustificazione che lei ha dato a questa necessità non la posso condividere, non perchè non ci sia bisogno del 90 %, ma perchè ha porta-

to come giustificazione che molti comuni in Provincia di Trento sono esclusi dai benefici dei bacini imbriferi montani. Ora questo non è vero, perchè in provincia di Trento operano alcuni consorzi — a differenza della provincia di Bolzano dove quasi tutti sono compresi in un unico consorzio — che racchiudono tutti, nessuno escluso, i comuni della provincia e che in base alla legge sulla istituzione di questo sovracanone, non sono più i comuni che hanno la facoltà di usare questi soldi ma sono i consorzi che intervengono direttamente dove riscontrano le necessità. Quindi se si presenterà il caso del comune di Bondone sopra Storo, che è l'ultimo nella fila dei comuni del Trentino, il consorzio della val del Chiese potrà benissimo, d'accordo con la Regione che finanzia per il 70 % la strada e l'acquedotto — la strada francamente viene fatta gratis, quindi non ci sarà più neanche quel bisogno, e l'acquedotto è programmato sempre per quei famosi programmi gratis anche quello — potrà comunque intervenire ulteriormente con il 20 % o il 30 %, perchè questo comune possa attuare la tale opera.

NARDIN (P.C.I.): I consorzi hanno poco denaro?

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Il consorzio del Chiese ha circa 60 milioni o 70 milioni all'anno, e guardi che il Chiese è una zona piuttosto limitata; quindi può intervenire benissimo ad integrare. Ad ogni modo sono casi che ce li vedremo noi.

NARDIN (P.C.I.): In tutto il Trentino non ci saranno neanche 600 milioni!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): 600 o 700 milioni all'anno e cresce tutti gli anni.

(*Assume la Presidenza il Vicepresidente Albertini*).

PRESIDENTE: Adesso mettiamo ai voti.

RAFFAELLI (P.S.I.): Domando la parola.

PRESIDENTE: Sull'emendamento, la parola a Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Volevo dire sull'emendamento due parole. Non sfugge certo alla Giunta ed all'Assessore che l'emendamento ripropone la modifica che era stata già proposta più organicamente qualche tempo fa e non era inattesa la posizione negativa della Giunta. Tuttavia, vorrei solo ripetere quello che ho detto l'altra volta. Mi pare impossibile che la Giunta non possa ammettere, per lo meno in via teorica ed eccezionale, il caso di un comune che con l'80 % ce la fa e con il 70 % non ce la fa. D'altra parte avete respinto la proposta di legge che tendeva a modificare permanentemente la legge n. 3, questa volta si tratta di ammettere l'allargamento dell'intervento a una percentuale superiore al 70 % solo per quel miliardo. Sappiamo già che con molta probabilità il grosso di quei finanziamenti è già delineato, se non predisposto; lo ha detto ieri l'Assessore. E lì è probabile che la Giunta sappia già che con il 60, il 35 o il 50 % i comuni ce la fanno. Ma aprire la porta ad un eventuale caso di un comune che deve rinunciare o comunque ritardare se non c'è un aiuto maggiore, mi pare segno di non ragionevole o irragionevole ostinazione. Non si scardina un principio teologico, la legge viene derogata solo in misura limitata; quindi non vedo il perchè di questo continuo diniego. Vorrei, forse non è un discorso politico di grande rilevanza od opportuno, vorrei invitare i signori della maggioranza a consi-

derare qualche volta con diversa attenzione il punto di vista degli oppositori, di coloro che non la pensano come loro. Voi sapete, lo ha ricordato ieri il collega Nardin, che ci sono in Consiglio degli « anarchici » che sono pregiudizialmente contro i lavori pubblici. Non credo che egli si sia riferito a noi, però io spontaneamente mi classifico fra coloro che più facilmente reagiscono in modo negativo di fronte a programmi massicci di lavori pubblici, per una certa mentalità acquisita, secondo la quale anche...

KESSLER (D.C.): Congenita!

RAFFAELLI (P.S.I.): ...congenita, secondo la quale i lavori pubblici sono l'investimento più comodo, che secondo il punto di vista spicciolo politico rende di più e preoccupa di meno, ed ha degli effetti, non economici, più sicuri. Ora, rendetevi conto che non ci è facile votare o anche astenerci su programmi di questo genere. D'altra parte ci rendiamo conto delle intenzioni, per lo meno delle intenzioni positive di chi l'ha proposto, non vogliamo essere contro per essere contro, in omaggio alle nostre pregiudiziali, alla nostra mentalità, perchè ci sforziamo di capire anche gli altri punti di vista. Ma non vogliamo sempre far ingoiare interi e magari disseccati al sole i vostri rospi! Quando una legge è approvata dalla maggioranza relativa ha il suo effetto, può anche essere comodo alla maggioranza dire: l'abbiamo spuntata malgrado l'opposizione dei Socialisti o dei Comunisti o di altri settori, la S.V.P., e il merito è tutto nostro. Può anche far comodo. Mi pare però che in una diversamente intesa prassi politica dovrebbe dare una certa soddisfazione anche arrivare a forme, se non di unanimità, di largo consenso, quando queste si possono raggiungere dando delle cose che sostanzialmente non sono molto grosse, non

snaturano, non travisano le intenzioni del proponente. Si dovrebbe avere maggiore elasticità. Praticamente può darsi che non ci sia bisogno, quindi non nuoce, ma sulla bontà teorica dell'emendamento proposto dai colleghi Nardin e Scotoni, che ho firmato anch'io volentieri, insisto perchè la Giunta riveda il suo punto di vista in materia e ammorbidisca le sue posizioni.

NARDIN (P.C.I.): Solo per dire che per quanto diceva giustamente Raffaelli costa poco alla Giunta accettare l'emendamento. I casi sono semplici: non c'è la necessità? È come se non fosse stato introdotto questo emendamento; c'è la necessità? un caso solo? Questa è la valvola che consente questo supereccezionale, dal momento che è già eccezionale il 70 %, supereccezionale intervento. Per cui, dal momento che si lascia tutto alla discrezione della Giunta — ha anche ringraziato l'Assessore per questo — non dovrebbe da parte della Giunta e della maggioranza trovarsi disaccordo per questa norma, che vogliamo proporre solo in riferimento a questo stanziamento. Quindi, da ogni punto di vista — lasciamo andare la opportunità politica o meno — da ogni punto di vista mi pare che dovrebbe essere accettato questo emendamento; se non se ne farà uso rimarrà come prima.

KESSLER (D.C.): Nel dire il mio parere sull'accettazione di questo emendamento, vorrei anzitutto pregare i due Consiglieri che mi hanno preceduto parlando sull'emendamento, Raffaelli e Nardin, di non interpretare il nostro atteggiamento, quello che andremo ad assumere sull'emendamento, come una maggiore o minore volontà di essere elastici o di fare ingoiare rospi più o meno decentemente. Il discorso vale più per Raffaelli

che per Nardin. Credo che noi e, penso, che anche voi, dobbiamo vederlo per quello che effettivamente vuole, che è, come giustamente ha detto Raffaelli, « una volontà di allargamento — anche ipotetico, aggiunge Nardin — una volontà di allargamento dell'intervento da parte della Regione; possibilità di allargamento che già era stata dichiarata e vista e desiderata con quella proposta di modifica della legge n. 3 che già era stata presentata dal gruppo ». Ora non credo che si possa accettare il ragionamento or ora fatto dal consigliere Nardin, nel senso di dire: è una possibilità teorica, la potrete usare se credete di usarla, potrete farne a meno se riterrete di non doverla usare. Ma, Signori, o queste necessità del 90 % sono documentate, ci sono ed esistono, ed allora bisogna applicare la norma, o non ci sono ed allora non si applica. Si potrà anche dire che valutare le necessità, se siano del 70 %, come è previsto parzialmente dalla legge 3, o del 90 % è una cosa piuttosto difficile, perchè le necessità da certi punti di vista potranno essere considerate al 100 %. Ma non si può dire: mettiamolo là, se serve, serve, altrimenti no. Perchè il fatto stesso che sia pubblicamente affermata la possibilità di accedere al 90 % crea una situazione di aspettativa, di pressione, cui ad un certo momento è un po' difficile, penso, anche per i rappresentanti della Giunta resistere. Voi direte che ci sarà un caso in cui sarà giusto resistere ed un caso in cui non sarà giusto resistere. Allora, se prima d'ora poteva essere più favorevolmente vista questa possibilità di allargamento e noi non l'abbiamo vista, oggi possiamo vederla meno per i ragionamenti che sono stati fatti. Oltre e in aggiunta agli interventi della Regione in questo settore, ci sono anche gli interventi dei consorzi dei bacini imbriferi montani, interventi che non saranno pon-

derosi ma sono indubbiamente notevoli. Quindi, se qualche situazione di sperequazione si è potuta verificare nel passato ed era già corretta dalla possibilità del 70 %, accordato dalla legge 3, queste situazioni di sperequazione penso che indubbiamente vanno diminuendo notevolissimamente con l'intervento dei bacini imbriferi, fino forse ad essere escluse. Perchè se prima qualche comune non aveva la possibilità di aggiungere al contributo del 40 o 70 %, in certi casi, offerto dalla Regione la differenza per raggiungere il 100 % dell'opera, questo oggi, come giustamente ha detto l'Assessore prima, può essere agevolmente fatto da parte dei consorzi dei bacini imbriferi; anzi questa possibilità è stata espressamente prevista in quel regolamento che si è dato, per esempio, il bacino imbrifero dell'Adige. Penso che in questa situazione di duplice possibilità di intervento, uno da parte della Regione che, a termine della legge 3, può in casi eccezionali raggiungere il 70 %, e l'intervento dei bacini montani, penso che veramente non sia da accettare questo allargamento delle possibilità di intervento. Ciò però non visto da un punto di vista politico, perchè in definitiva potrebbe anche esser comodo per tutti avere la possibilità di intervenire nella misura del 90 %, ma direi per la serietà dell'impostazione amministrativa, alla quale nessuno di noi si può sottrarre.

Quindi concludendo prego i presentatori di questo emendamento di ritirarlo, se è loro possibile, dopo queste considerazioni e questi fatti nuovi, perchè ci sono fatti nuovi da quando è stata presentata quella famosa proposta di modifica alla legge n. 3, questo duplice intervento che allora c'era solo teoricamente ma non praticamente, ma oggi c'è. Comunque se questo da parte dei presentatori non è possibile penso che noi voteremo contro.

PRESIDENTE: Allora l'emendamento è posto ai voti: respinto con 19 contrari, 7 favorevoli, 13 astenuti.

Votiamo l'art. 2. È posto ai voti l'art. 2: approvato a maggioranza con sei astenuti.

Art. 3

Gli stanziamenti di cui ai precedenti articoli, qualora non impegnati entro il 31 dicembre 1959, potranno essere utilizzati fino a tutto il 31 dicembre 1960.

È posto ai voti l'art. 3: approvato a maggioranza con cinque astensioni.

Art. 4

Alla copertura dell'onere di lire 2.000 milioni a carico dell'esercizio 1959, derivante dall'attuazione della presente legge, si farà fronte con l'accensione di uno o più mutui di importo corrispondente, al tasso annuo di interesse non superiore al 7 per cento, da estinguersi in venti semestralità posticipate, a partire dall'esercizio finanziario 1960.

La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

È posto ai voti l'art. 4: approvato a maggioranza con 1 astenuto.

KESSLER (D.C.): Chiedo la parola per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: Allora si va al pomeriggio. Vogliono fare una dichiarazione di voto Ceccon, Kessler, Raffaelli e Corsini.

Si riprende alle ore 15.

(ore 12,30)

ore 15,10

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Albertini).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. La parola al cons. Kessler.

KESSLER (D.C.): Ho chiesto la parola per una sia pur breve dichiarazione di voto. Non mi pareva giusto ed opportuno passare direttamente alla votazione di un così importante disegno di legge senza che fosse accompagnato da parte dei singoli gruppi da una dichiarazione. Per parte nostra è evidente che annunciamo il nostro voto positivo al disegno di legge, e cogliamo l'occasione per rilevare la notevole importanza del provvedimento che il Consiglio è chiamato in questo momento a votare. È un provvedimento di natura economica che investe due parti, che riguardano due determinati e specifici settori della nostra vita economica, precisamente il settore del credito e quel settore che in una visione organica della vita economica si deve vedere fra i settori propulsivi delle attività economiche, quello dei lavori pubblici. I settori del Consiglio, che per altro pare che non siano molto rappresentati in questo momento

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): C'è Paris!

KESSLER (D.C.): . . . sembra che abbiano apprezzato soprattutto la prima parte di questo provvedimento, precisamente quella parte che si attiene al miliardo che viene concesso dalla Regione al Medio credito. Non può infatti e non è sfuggita ad alcun gruppo l'enorme importanza di questo provvedimento in questo determinato momento per i suoi effetti che potrà avere in maniera, se non de-

terminante, senza dubbio molto importante ed incisiva a favore dell'industrializzazione della nostra Regione. Qualche perplessità è invece nata da qualche parte e settore del Consiglio a proposito della seconda parte di questo provvedimento che riguarda l'erogazione da parte della Regione di un miliardo per i lavori pubblici di natura straordinaria, o meglio uno stanziamento di natura straordinaria per i lavori pubblici. Perplessità, che del resto così come si sono appalesate nelle varie dichiarazioni dei gruppi, non sono di natura sostanziale, infatti le eventuali osservazioni riguardano questioni di dettaglio ma indubbiamente non questioni di principio. Da questo mi pare di poter desumere legittimamente che tutti hanno compreso l'importanza anche di questo provvedimento che ha indubbiamente la sua funzione soprattutto in un momento congiunturale come è il presente momento. Infatti si può dire che tutte le teorie economiche vedono nel settore dei lavori pubblici e negli investimenti straordinari per i lavori pubblici un po' il volano della vita economica, soprattutto in determinati periodi di recessione, in periodi dove l'attività economica, anche privata, non sia eccessivamente vivace. Quindi, anche per questo aspetto, esso rappresenta indubbiamente un provvedimento molto importante per la vita economica della nostra Regione.

Concludendo questa breve dichiarazione, che voleva avere il solo significato di mettere in evidenza l'importanza di questo provvedimento per la nostra Regione, volevo dire che il gruppo vuole dare atto alla Giunta regionale in questo momento e vuole riaffermare per giustizia che il provvedimento, alla votazione del quale siamo chiamati in questo momento, rappresentato da una parte che riguarda il credito e da una parte che riguarda i lavori pubblici, rappresenta per noi la

realizzazione di una parte importante di quel programma aggiuntivo che era stato da noi annunciato ancora l'anno scorso al Consiglio regionale, e che è stato altre volte annunciato anche durante le discussioni avvenute in Consiglio nel 1959. Noi ci auguriamo veramente che questo provvedimento, non singolarmente considerato, ma visto insieme ad altri provvedimenti di natura straordinaria, quale il primo che è stato votato qualche giorno fa dal Consiglio e qualche altro che verrà prossimamente all'esame del Consiglio, noi ci auguriamo veramente che questi provvedimenti siano atti a dare un impulso notevole da parte dell'ente pubblico alla attivazione economica di tutti i settori della nostra Regione. Con questo riteniamo di rendere veramente un notevole e concreto servizio allo sviluppo industriale e quindi alla migliore occupazione della mano d'opera della nostra Regione.

RAFFAELLI (P.S.I.): Voglio dichiarare brevemente che, malgrado le riserve espresse particolarmente sull'art. 2 di questo disegno di legge, dato che la Giunta ha avuto l'abilità di predisporre un unico provvedimento che riguarda due cose parenti soltanto in grado molto lontano, noi voteremo a favore del disegno di legge. Voteremo a favore perchè non vogliamo mancare di coerenza con quanto sempre abbiamo detto relativamente all'aspirazione e necessità di dar corso a dei provvedimenti atti a favorire lo sviluppo economico e possibilmente il settore industriale della nostra Regione. Una riserva manteniamo per quello che riguarda i lavori pubblici nel senso che non ci convince l'asserto che anch'essi, almeno nella proporzione della spesa, siano un elemento efficace ai fini che si dice di voler perseguire, e vogliamo aggiungere un invito e un incitamento, che mi

pare già accolto in partenza dalle parole or dette dal capogruppo della D.C., affinché i provvedimenti siano fatti senza eccessive dilazioni di tempo, in modo che gli operatori economici, che abbiano in qualche modo volontà di allargare la loro attività oppure di introdurre attività nuove nella nostra Regione, possano farlo avendo davanti le provvidenze che l'Ente autonomo può offrire.

Ho avuto modo come gli altri consiglieri di veder riassunto in una pubblicazione tutto il complesso delle disposizioni che la Sardegna ha messo in atto per favorire la industrializzazione dell'isola e anche altre attività economiche, e ne ho tratta l'impressione che ci si trovi di fronte ad una serie organica di provvedimenti, che vanno dall'apprestamento delle aree industriali munite dei servizi di carattere generale offerte a condizioni di particolare favore, alla erogazione di energia a condizioni particolari, all'esenzione fiscale per quello che riguarda bollo ecc., al credito di particolare favore, a facilitazioni addirittura di trasporti per quelli che siano trasporti marittimi, sui quali la Regione e lo Stato possano influire relativamente alle tariffe. Un complesso organico di fronte al quale una impresa industriale può fare una serie di conti e di calcoli delle proprie convenienze. Ora noi dovremmo arrivare a qualche cosa che assomigli a questo. Io non ero presente quando si è svolta l'interrogazione che ho firmato anch'io con i colleghi di gruppo circa le intenzioni della Giunta per la legge sulle aree industriali, ed è colpa mia se mi sono dimenticato di leggere quale fu l'esito dell'interrogazione e la risposta. Certo è che « verrà », mi dicono. Io pensavo, nel momento in cui ho sottoscritto l'interrogazione, anche se non ci sono i mezzi finanziari oggi, che fosse bene mettere avanti la legge per dire ai Comuni interessati: fate i vostri conti, quel-

lo che è possibile fare, e predisponete i piani di acquisto e di attrezzatura, la scelta del luogo, in modo da arrivare con la legge e trovare del lavoro fatto. Così per altre forme che possono essere predisposte. I signori della Giunta, il Consiglio sa che abbiamo presentato una mozione relativa all'uso dell'energia elettrica, per la quota regionale della produzione Avisio, e sentiremo che intenzione ha la Giunta in materia. Certo che riteniamo essenziale ai fini di creare degli effettivi incentivi per l'impianto o l'incremento di attività industriali, poter dare qualche cosa anche in materia di energia, che è uno dei problemi fondamentali dell'industria, specialmente se si parla di industria manifatturiera, non parliamo di quella chimica, che ha bisogno veramente di notevole quantità di energia. Quindi, se diamo il voto favorevole, lo diamo soprattutto per la prima parte che riguarda il miliardo al Medio credito, tenuto conto delle assicurazioni date circa la riduzione dell'onere di interesse degli operatori e raccomandando, ancora una volta, che nei limiti del possibile la Regione intervenga, affinché i pesi delle garanzie siano ridotti rispetto a quelli che sono attualmente. C'è da stare attenti. È una cosa ormai di comune dominio che gli istituti di credito che sono entrati a far parte del Medio credito con delle quote molto modeste, qualche volta si comportano non come membri dell'istituto del Medio credito ma come quinte colonne, per essere espressivi senza possibilità di equivoco, degli istituti dai quali sono delegati. E si è parlato — non potrei giurarlo sulla base di documentazioni che abbia, ma da gente che non inventa frottole — di piccole rappresaglie operate da questi istituti di credito nei confronti di operatori che, anziché rivolgersi a loro, si sono rivolti al Medio credito.

Insomma da una parte si ottiene il credito dall'Istituto di cui fa parte la Regione, dal Medio credito, per gli impianti, dall'altra ci si vedono frapporre delle difficoltà per il credito di esercizio. Stiamo attenti a queste cose e vediamo che l'istituto del Medio credito risponda sempre di più alle esigenze per le quali è stato istituito.

Dicevo che votiamo questa legge, con la speranza che vengano mantenute le numerose promesse di completamento di questa serie di provvedimenti intesi a dare una frustata veramente a questa economia della quale tutti parliamo e alla quale tutti ci interessiamo, e sulla quale tutti, penso, siamo d'accordo almeno in un giudizio, cioè quello della necessità che si ravvivi e che porti ad un assorbimento della mano d'opera disoccupata e ad un incremento del reddito della nostra Regione.

PREVE - CECCON (M.S.I.): Onorevole Presidente, nella discussione di questa legge abbiamo discusso di tutto, però non abbiamo, almeno penso, da nessun settore, nemmeno dal mio, affrontato quello che, secondo me, era un argomento fondamentale, l'argomento del Medio credito. Noi non abbiamo posto l'attenzione, ad esempio, su due distinti periodi in cui esso Istituto viene ad operare, il periodo del 7% ed il periodo del 5%. Non abbiamo posto attenzione come nel 4° esercizio i finanziamenti assommassero a 4.972.662.075 lire, di cui riscontate 2.224.964.040 lire, il che ci sta a significare che il 45% dei finanziamenti veniva riscontato, e quindi il capitale di denaro costava esattamente il 3,75% all'Istituto. Non abbiamo posto attenzione come la tassa sul patrimonio di 2.194.510.000 lire toccasse lo 0,75%, e come per dichiarazione dello stesso Istituto nella sua relazione il costo di esercizio è venuto ad ammontare nel 1957 all'1,25%. Dovremo poi calcolare il 4% corri-

sposto agli Istituti e vedere in tal modo a quanto l'Istituto avrebbe potuto operare. Attenzione non abbiamo posto a quegli 85 milioni 776.044 lire, che sono l'avanzo di amministrazione; ci sarebbe subito apparsa l'enorme differenza se tutti avessimo posto attenzione al bilancio dell'Istituto di credito fondiario, dove troviamo che per un movimento di 7.536.072.992 lire, ci si è accontentati di un utile di 18.516.727 lire. Comunque tutto questo ha ormai una importanza relativa, perchè esiste il nuovo periodo dell'istituto di Medio credito. Possiamo tranquillamente considerare una cosa allora, e cioè che se di tre miliardi si parla possiamo considerare come per il primo miliardo il costo del Medio credito sia nullo, per il secondo miliardo, se è fatto da obbligazioni, il costo sia del 7%; per il terzo miliardo, se è fatto sul risconto, il costo avvenga a 3,75%, quindi sui tre miliardi abbiamo una media di costo di 3,58 con un guadagno per l'Istituto dell'1,42% e che comporta un utile annuo di 30-33 milioni. Eventualmente l'on. Consiglio penso potrà essere chiamato a vedere se questo utile sia eccessivo o sia corrispondente, giusto, ecc.; però a partire da questo momento — e il mio voto favorevole al provvedimento legislativo in corso, oltre a tutte le considerazioni di ordine economico, investe anche questo preciso argomento — penso sia il caso on. Presidente di richiamarci ormai all'art. 28 dello statuto, il quale articolo 28, dopo aver stabilito la quota percentuale da corrispondersi agli istituti di credito, parla appunto che per i primi quattro esercizi detta quota ai due soci fondatori, Stato e Regione, non veniva corrisposta, ma veniva accantonata per dar vita ad un fondo rischi. Noi vediamo che nel 4° esercizio questo fondo rischi ammontava a 155 milioni, per quello che riguarda la sezione ordinaria. Ora, per quanto riguarda il secondo pe-

riodo — nel primo non entro nel merito — per quanto riguarda il secondo periodo è precisamente stabilito che i dividendi spettanti allo Stato e alla Regione andranno a costituire dei fondi di riserva speciale di pertinenza rispettivamente dello Stato e della Regione, che però saranno impiegati in ulteriori operazioni attive dell'Istituto. Ora nel bilancio del 5° esercizio, on. Presidente, cenno non si fa di questo dividendo; evidentemente esso è accantonato in altre voci del bilancio; non si è potuto specificare perchè la approvazione è avvenuta prima che il consiglio di amministrazione prendesse la sua delibera e quindi soltanto nel conto economico sappiamo che sono stati accantonati 50 milioni, dei quali 18 spettano alla Regione e per la sezione agraria vediamo che altri quattro milioni sono di nostra competenza. Ora io dico che questo fondo dovrebbe figurare nel bilancio della Regione anche se noi non ne possiamo assolutamente disporre; dovrebbe figurare come sopravvenienza attiva nella parte patrimoniale, perchè è patrimonio della Regione.

Ora due parole, on. Presidente, per quello che riguarda il problema dei lavori pubblici.

Sono perfettamente d'accordo che in momenti di crisi, di congiuntura particolare, il piano dei lavori pubblici subentri e sia strumento da parte del Governo per movimentare determinati settori economici, per incrementare e per sospingere gli operatori economici a maggiore espansione e attività produttiva. Sotto questo punto di vista infatti noi abbiamo visto che anche il Governo attualmente in carica ha predisposto un ampio piano in questo settore; abbiamo visto come addirittura tutto quello che era stato il grande studio del Sen. di Crollalanza per l'espansione dei porti, per l'ampliamento dei porti

e per la viabilità del Mezzogiorno, sia stato ampiamente accettato ed accolto dal Governo. E sotto appunto questo profilo penso che anche noi dobbiamo considerare l'intervento che in questo particolare settore verrà movimentato e fatto dalla Regione, ed è per questo motivo anche, on. Presidente, che il voto favorevole del Movimento Sociale Italiano verrà senz'altro a confortare questo disegno legislativo.

CORSINI (P.L.I.): Oltre ad annunciare il mio voto favorevole al disegno di legge che è in discussione, devo nella dichiarazione di voto fare osservare alcune questioni particolarmente riguardanti la seconda parte del disegno di legge, quella concernente lo stanziamento del miliardo per la concessione di contributi per l'esecuzione di lavori pubblici, affinché, anche se il voto numericamente non può essere nè aumentato nè diminuito perchè esso va a formare la somma aritmetica, sul piano politico e delle responsabilità abbia un suo proprio, deciso, documentato e testimoniato significato.

Questa mattina, nel brevissimo intervento concernente l'art. 2, avevo toccato quattro questioni riguardanti la politica dei lavori pubblici: la produttività, il frazionamento, le zone depresse, la mimetizzazione. Avevo dichiarato che per quanto riguardava le riserve sulla produttività potevo superarle, visto che accanto a questo stanziamento di un miliardo per i lavori pubblici si era posta in atto una nuova politica economica della Regione per quanto riguardava l'industrializzazione. Per quanto riguarda il frazionamento credevo, forse non mi sono espresso bene, di essere nella stessa linea dell'Assessorato dei lavori pubblici quando dicevo che si trattava di una questione di misura e di limite, riconoscendo che non era opportuno, per poter

corrispondere alle numerose aspettative dei comuni, concentrare in sole poche opere tutto lo sforzo finanziario della Regione, ma piuttosto cercare di continuare in quello che è stato il corso precedente, di aiutare cioè il maggior numero dei comuni e di opere possibili. Per le ulteriori due questioni, quelle riguardanti le zone depresse e la mimetizzazione, devo formalmente dichiarare che non posso dichiararmi soddisfatto di quelle che non sono state le assicurazioni datemi dall'Assessore competente. Perchè il fatto di dire che esistono nelle zone depresse provvedimenti che provengono dallo Stato invece che dalla Regione, non toglie, non elimina il fatto che queste zone depresse esistano e che pertanto, se i provvedimenti dello Stato non sono stati sufficienti, forse sarebbe stato possibile, con un nuovo corso della politica dei lavori pubblici, provvedere particolarmente a queste zone invece che alle altre, che invece hanno già avuto nel passato. E pertanto devo dire invero che in questo quesito dissenso, e mantengo il mio dissenso dall'impostazione data dall'Assessore ai lavori pubblici. Per l'altra questione della mimetizzazione, si è voluto anche in un certo senso eluderla, parlando che chi si mimetizza è l'Assessore ai lavori pubblici o le somme mentre io credevo di essere stato molto chiaro e il concetto preciso era questo: che la mimetizzazione in sostanza si riferiva all'interesse particolaristico che si mimetizzava sotto l'interesse pubblico; e con questo ho detto tutto, senza cadere in ulteriore casistica ed esemplificazioni, perchè accanto a quelle che ha dato l'Assessore ai lavori pubblici concernenti le scuole private, potrei aggiungere quelle dei collegi, dei convitti, di conventi e via dicendo. Anche su questo l'assicurazione è completamente mancante, si è eluso una mia precisa domanda, che cioè l'impiego di questo

miliardo dei lavori pubblici fosse effettivamente devoluto per utilità pubblica. E utilità pubblica significa utilità della comunità e non di parte, anche se meritevole di tutto il rispetto, di parte di essa. E pertanto su questo mantengo il mio dissenso. Voto comunque a favore di questo disegno di legge per quello che esso pone in atto per lo sviluppo dell'economia della Regione e con la riserva precisa ed esplicita di approfondire la questione ulteriormente e controllare, attraverso un esame attento, quello che sarà l'impiego di detto miliardo.

NARDIN (P.C.I.): Nel corso di questa discussione da parte del mio gruppo è stato dimostrato abbastanza chiaramente il consenso a questo disegno di legge e anzi abbiamo cercato di contribuire nel modo migliore alla migliore stesura di alcune norme. Qualche perplessità l'abbiamo anche avanzata soprattutto a proposito dell'art. 2. Ora nell'esprimere questo voto di consenso al disegno di legge che ci accingiamo a votare, vorrei esprimere alcune raccomandazioni. Noi passiamo un miliardo all'istituto del Medio credito, ma poi che avverrà? Perché, parliamoci chiaro, 7 miliardi e più sono stati erogati da parte dell'istituto del Medio credito in questi anni, ma se chiedessi quanta mano d'opera trentina e altoatesina è stata occupata in più di quella preesistente, si saprebbe rispondere? Sarei lieto di sentirlo.

KESSLER (D.C.): L'abbiamo detto l'anno scorso.

NARDIN (P.C.I.): Non a sufficienza. L'anno scorso, Kessler! Ma non andiamo a cercare i ferri vecchi, io chiedo adesso! Non chiedo una documentazione, chiedo solo che la Regione segua da vicino i finanziamenti, naturalmente con la dovuta forma, ma fer-

mamente, perchè, ad esempio, su certi finanziamenti che ho potuto constatare avvenuti nel corso di questi anni per ditte altoatesine, ho avuto già modo di esprimere il mio disappunto; non credo che molti di essi siano da approvarsi nello spirito e nella forma, nè penso che debba essere auspicato che avvengano anche nel futuro, come sono avvenuti nel passato. I miliardari devono essere tenuti almeno all'ultimo posto del Medio credito, e prima aiutare i piccoli e medi operatori locali. Tanto più che non mi consta che quei famosi miliardari altoatesini, abbondantemente finanziati dall'Istituto del Medio credito della Regione abbiano poi assunto copiosamente nuova mano d'opera locale. Vorrei sentire quanti ai mulini Roessler sono stati assunti in più, quanti dal signor Staffler al Garage Centrale, quanti dal più che milionario Lageder e via di questo passo!

Ecco perchè raccomando che i finanziamenti vadano a favore di quei ceti che ne hanno veramente bisogno.

In secondo luogo raccomanderei vivamente alla Giunta regionale di esaminare il problema della fidejussione; cioè non basta il fondo rischi all'interno del Medio credito ma bisognerà pure esaminare la possibilità di intervento in conto di fidejussione almeno per certe operazioni. Si esamini questo problema e si dica se è possibile o no direttamente come Regione, attraverso quell'utile a cui alludeva il cons. Ceccon prima, che verrebbe accantonato a favore della Regione da parte del Medio credito, non so, ma il problema esiste — ne abbiamo parlato più volte con l'Assessore dell'industria in seno alla commissione delle finanze — penso che vada studiato e su questo si possa trovare un giorno una forma di intesa e una decisione conforme alle aspettative che a questo proposito possono esistere.

In terzo luogo mi associo al cons. Raffaelli nel sostenere la necessità che il Medio credito non segua certi metodi fiscali, che sono monopolio delle Casse di Risparmio e di altri istituti finanziari esistenti. Penso che l'intervento dell'istituto di Medio credito debba essere più agile e più consono alle attuali esigenze che sono di carattere particolare, se è vero che ci troviamo in una situazione economica precaria, sia localmente sia in campo nazionale.

Con queste raccomandazioni esprimo il voto favorevole a questo disegno di legge.

Per quanto riguarda la politica dei lavori pubblici spero che un giorno venga prospettata la situazione esistente nel Trentino-Alto Adige circa le maggiori necessità esistenti nei vari comuni a proposito delle principali opere pubbliche, in maniera che su questa relazione sia possibile meglio discutere la politica, che deve fare la Regione in questo campo. Vale a dire quando ci si proporranno certi interventi noi sapremo in che misura andranno a risolvere certe situazioni, se giustamente proporzionate o meno a seconda delle necessità che ci saranno rappresentate dall'Assessore ai lavori pubblici in specie. Questo darà modo di discutere la politica della Regione nei lavori pubblici nella prospettiva lontana, non anno per anno. Ne verrebbe fuori un certo piano, che non sarebbe soltanto di conoscenza della Giunta e dell'Assessore, ma di tutto il Consiglio; e credo che da un convincimento, da una presa di conoscenza di questo genere deriveranno migliori intenti e senza dubbio migliori decisioni da parte di tutto il Consiglio Regionale.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Per dichiarare che anch'io voterò a favore del provvedimento che abbiamo discusso. Voto a favore perchè ritengo che l'art. 1 particolarmente così

come è stato emendato e, diciamo, completato, rappresenti senz'altro e senza dubbio alcuno, senza riserva alcuna, notevole fonte per quanto concerne il miglioramento delle possibilità di lavoro. Forse se una lacuna c'è, io ritengo che la si potrebbe intravedere in quella assicurazione che era stata data da qualche commissario nella relazione firmata dal Presidente Andreolli, che diceva si sarebbe intrattenuto in sede di Consiglio Regionale sull'argomento delle garanzie richieste dall'Istituto e dei tassi di interesse ecc. Era un argomento, secondo il mio avviso, che andava sviscerato. Qualcuno potrebbe dire: perchè non lo hai sviscerato tu? Io avrei avuto qualche particolare che si sarebbe inserito nel tutto, ma non era certamente nè di mia competenza, nè mi sarei sentito di affrontare il tema nella sua interezza. Questo problema ha lasciato delle perplessità in molti, che rimangono anche in me; e spero che un giorno si possano comunque chiarire attraverso una discussione ampia e approfondita in argomento.

Per quanto concerne l'art. 2, lavori pubblici, dirò che se le informazioni che abbiamo non sono sbagliate, se non andiamo errati, il miliardo è già impegnato, per cui è evidente che anche questo deve trovare il nostro assenso. Qui mi permetterei di fare una raccomandazione all'Assessore Turrini per quanto concerne quel problema che stamane ho sottolineato, « il censimento della edilizia scolastica ». Lei nella risposta ha condiviso con me l'impostazione del problema, mentre parlava assentiva, poi però non è più tornato su questo problema. Io vorrei raccomandarle di risolvere questo problema entro l'anno, oppure nel tempo indispensabile necessario, perchè si possa avere veramente una visione chiara e precisa di questa situazione che sta tanto a cuore a molti ed a me. Con

queste riserve io dichiaro che voto a favore del progetto di legge.

BRUGGER (S.V.P.): Wir haben seinerzeit unsere Zustimmung zum Wirtschaftsprogramm gegeben, das vom Präsidenten des Regionalausschusses vorgetragen worden war. Wir stehen zu unserem Wort, trotzdem einige von uns eingebrachte Abänderungsanträge nicht angenommen wurden. Wir werden also für diesen Gesetzentwurf stimmen.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione della legge. Prego distribuire le schede (*segue votazione a scrutinio segreto*). Esito della votazione: 43 votanti - 39 favorevoli, 2 contrari, 2 astenuti.

La legge è approvata.

Avendo esaurita la sessione straordinaria del Consiglio, abbiamo la sessione ordinaria con l'ordine del giorno già conosciuto.

Primo punto all'ordine del giorno: Interrogazioni e interpellanze.

Interrogazione del Cons. Vinante all'Assessore dell'industria, commercio, turismo e trasporti:

Interrogo l'Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti, per conoscere le ragioni che hanno indotto l'Assessorato a spostare la fermata delle corriere nel Comune di Valfloriana dal posto inizialmente prescelto dall'Atesina (dal novembre 1957 al maggio 1958) all'attuale fermata;

se non ravvede in questa decisione che non tiene conto del maggior pericolo per la incolumità dei passeggeri, e della maggiore difficoltà di accesso all'attuale fermata per la maggioranza della popolazione dislocata nelle varie frazioni, un evidente favoritismo nei confronti del proprietario del bar presso il quale oggi sostano le corriere.

Se non ritiene utile di effettuare un sopralluogo per rendersi maggiormente conto che la precedente fermata era più funzionale, per il servizio, più comoda e più sicura per i passeggeri, sentendo anche il parere del Comune.

VINANTE (P.S.I.): Ho presentato questa interrogazione perchè nel comune di Valfloriana, precisamente a Casata, si effettuava la fermata di corriera in un posto più funzionale da ogni punto di vista, non solo per considerazione da parte dei cittadini ma anche da parte del Comune stesso, e ciò dava garanzie maggiori per la fermata, che attualmente deve verificarsi sul nastro stradale ponendo delle difficoltà al traffico. L'interrogazione è stata fatta anche perchè mi sembra strano che prima di stabilire il posto delle fermate nei singoli paesi, non si chieda il parere dell'amministrazione comunale. Questo non è la prima volta che si verifica e pertanto vorrei chiedere la ragione all'Assessore competente. Soprattutto ciò che fa pensare è la seguente constatazione: che il titolare è il proprietario del bar e il segretario della sezione della D.C. Questo è naturalmente il fatto che ha richiamato l'attenzione e la preoccupazione degli interessati e anche nell'ambito del comune, pur esistendo la maggioranza del movimento politico, pure là, si è avuta questa sensazione di disagio. A seguito del sopralluogo della Commissione si è capito che la risposta sarà negativa perchè sembra che si sia espresso ormai il giudizio che la fermata deve avvenire nel posto dove è ora. Può dare la sensazione di scarsissima importanza ed è anche di scarsissima importanza il fatto di dover fare la fermata qua o là, ma se consideriamo gli interessi della popolazione, e vediamo che questi sono condizionati a interessi privati, allora l'im-

portanza diventa diversa. Al sopraluogo della Commissione ha partecipato la stessa persona che ha dato il parere di spostamento della corriera, non so se questo è esatto o meno, comunque io adesso sentirò dalla voce del signor Assessore quale sarà la decisione dell'Assessorato.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo, trasporti - D.C.): La prima parte della interrogazione interessa una questione di fatto e cioè perchè sia stata spostata la predetta fermata. Fino al maggio del 1958, come è noto, la strada della Cembra sinistra si fermava all'estremità dell'abitato di Valfloriana (frazione Casata) in prossimità del Bar Cacciatore, cioè era una strada cieca senza prosecuzione. Non essendo transitabile la stessa strada da quel punto in avanti verso Cavalese non era assolutamente di ingombro o di pericolo la fermata presso il bar Cacciatore che fungeva da capolinea. Dal maggio 1958, essendosi aperto il traffico sull'intera arteria fino a Cavalese, non era più ammissibile la sosta delle autocorriere sul vertice della curva mancandone la visibilità ed essendo ciò contrario a qualsiasi norma prescritta per la viabilità.

La soluzione adottata in seguito di autorizzare la fermata nei pressi del Bar Tomasini, è indubbiamente la migliore che potevasi adottare, in quanto per gli autobus diretti a Cavalese sussiste di fronte al Bar Tomasini una piazzola adeguata al posteggio fuori della sede stradale, mentre gli autobus diretti a Trento sostano in un punto dove la strada, pur facendo una leggera curva, offre una sufficiente visibilità. Tecnicamente la differenza fra i due posti è la seguente: nella fermata presso il Bar Cacciatore la visibilità era ed è impedita in tutti due i sensi dal fermarsi della autocorriera; nella fermata pres-

so il Bar Tomasini (ultimamente autorizzata) la visibilità è solo parzialmente impedita in un solo senso. La differenza è evidente ed è a tutto vantaggio della fermata prescelta ultimamente.

Detto questo, si è risposto anche alla seconda parte della interpellanza che riguarda la incolumità dei passeggeri e le difficoltà di accesso.

Per quanto attiene al favoritismo nei confronti del proprietario del Bar, presso il quale sostano oggi le corriere, la risposta è evidente se si considera quanto sopra si è detto: non si tratta di favoritismo ma di una soluzione che tiene conto proprio dei due elementi che vengono imputati.

Sono stati effettuati molteplici sopraluoghi che hanno sempre confermato la esattezza della soluzione adottata.

VINANTE (P.S.I.): Logicamente delle dichiarazioni del signor Assessore non posso dichiararmi soddisfatto, perchè, fra il resto, ha sostenuto che lo spostamento è stato fatto nell'interesse dell'incolumità della popolazione e per una maggiore tranquillità per la sosta. Credo che sia proprio l'inverso. Credo sia superfluo l'insistere o dichiarare che questa decisione non soddisfa, ma una cosa soprattutto, signor Assessore, rimane ed è il fatto che non si è voluto sentire almeno il pensiero dell'amministrazione comunale che avrebbe potuto dare, e che credo debba dare delle buone indicazioni circa la sosta e la stazione di fermata delle corriere. Perciò non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Dalsass al Presidente della Giunta Regionale:

Infolge Meinungsverschiedenheiten mit dem Bürgermeister der Stadt Brixen ist der

dortige Kommandant der Freiwilligen Feuerwehr aus Protest aus der Freiwilligen Feuerwehr ausgetreten.

Der Austritt wurde schriftlich dem Ausschuß mitgeteilt, worauf auch die Feuerwehruniform zurückgegeben wurde .

Alle in der Wehr verbliebenen Mitglieder beantragten daraufhin die Einberufung einer Vollversammlung zur Wahl eines neuen Kommandanten, was auch am 18. April d.J. geschah. Der neugewählte Kommandant wurde dann auch laut Feuerwehrgesetz vom Bürgermeister ernannt.

Der Kommandantenwechsel hätte logischerweise auch die Übergabe des Sparbüchleins zur Folge haben müssen, in welchem sich die zum Ankauf eines neuen Tanklöschwagens bestimmten Gelder befinden, was jedoch nicht erfolgte.

Dies vorausgeschickt erlaubt sich der Unterfertigte, den Präsidenten des Regionalausschusses zu fragen,

ob es stimmt,

daß der ehemalige Feuerwehrkommandant einen Rekurs an den Regionalausschuß eingereicht hat und welchen Wert dieser Rekurs allfällig haben kann, nachdem der Rekurssteller freiwillig die Freiwillige Feuerwehr verlassen hat.

Außerdem erlaubt sich der Unterfertigte zu fragen, ob der Präsident des Regionalausschusses den Standpunkt des Vize-Regionalassessors Dr. Salvadori teilt, wonach der ehemalige Kommandant, und nicht der jetzige, über die Feuerwehrgelder verfügen kann, was ohne Zweifel dem Funktionieren der Freiwilligen Feuerwehr der Stadt Brixen abträglich sein könnte.

In seguito a divergenze con il Sindaco di Bressanone il Comandante locale del Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco ha rassegnato le proprie dimissioni.

Le stesse furono comunicate per iscritto all'Esecutivo e indi venne restituita pure la divisa.

Tutti coloro che rimasero membri del Corpo Volontario in parola chiesero successivamente la convocazione dell'assemblea plenaria onde procedere alla elezione di un nuovo comandante, cosa questa avvenuta il giorno 16 aprile c.a. Il Sindaco di Bressanone procedette poi alla regolare nomina del Comandante neo-eletto in base alla Legge concernente il Servizio antincendi.

A tale cambio del comandante logicamente avrebbe dovuto far seguito la consegna del libretto di risparmio contenente i mezzi destinati all'acquisto di una nuova autobotte; ciò peraltro non è avvenuto.

Ciò premesso il sottoscritto si permette di interrogare il Presidente della Giunta Regionale per sapere

se è esatto

che l'ex Comandante del Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco di Bressanone abbia presentato ricorso alla Giunta Regionale e, in tal caso, quale valore possa essere comunque attribuito a siffatto ricorso ove si tenga presente che il ricorrente ha abbandonato di sua libera volontà il Corpo in oggetto.

Il sottoscritto, inoltre, si permette di interrogare il Presidente della Giunta Regionale per sapere, se egli condivide o meno il punto di vista sostenuto dal Vice-Assessore regionale Dott. Salvadori, punto di vista secondo il quale l'ex comandante e quindi non quello attuale potrebbe disporre dei mezzi di

pertinenza del citato Corpo. Se così fosse, ciò indubbiamente sarebbe pregiudizievole al funzionamento del Corpo Volontario dei Vigili della Città di Bressanone.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.) Mi è stata consegnata in questo momento anche un'altra interrogazione che riguarda sostanzialmente la stessa materia, e che è del cons. Benedikter. Vorrei, se non spiace, trattandosi di argomento unico, rispondere a tutte due le interrogazioni contemporaneamente; la fattispecie è identica.

BENEDIKTER (S.V.P.): Non è la stessa!

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Ad ogni modo...

NARDIN (P.C.I.): Associazione amici vigili del fuoco!...

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Rispondiamo intanto allora all'interrogazione del dr. Dalsass.

L'interrogazione è del 26 giugno; già in data 24 o 25 giugno, comunque prima della presentazione di questa interrogazione, la Giunta, avendo per la seconda volta esaminato molto attentamente il caso, aveva già deciso di accogliere il ricorso presentato dall'ex comandante dei vigili del fuoco ancora in posizione di comandante, e aveva deciso di accogliere questo ricorso. Non so se sia il caso qui di spiegare e di riferire la fattispecie, spiegare le ragioni giuridiche di questa decisione; sostanzialmente si trattò di questo. Erano intervenute ragioni, che la Giunta non ha voluto e non poteva giudicare, di contrasto fra il comandante dei vigili ed il Sindaco. Il comandante dei vigili del fuoco ricorrente era stato regolarmente eletto dal corpo

dei vigili del fuoco come dispone la legge, che ha ispirazione democratica ed ha intento di valorizzare, proprio per quel carattere solidaristico che è insito nei corpi volontari dei vigili del fuoco, di valorizzare la volontà dei singoli membri. Questa elezione fatta regolarmente da parte del corpo, doveva portare con sé il decreto di nomina del sindaco, il quale per disposizione della nostra legge, non ha il potere di sovrapporre un suo proprio giudizio alla libera manifestazione di volontà del corpo, e deve procedere alla nomina, quando può constatare che la nomina è avvenuta regolarmente. Il Sindaco invece per ragioni di dissentimenti personali si rifiutò di emettere il decreto. Di qui una serie varia di vicende che culminano ad un certo momento con un atto di reazione dello Heiseler il quale ebbe a dare, così di scatto, le dimissioni da membro del corpo dei vigili del fuoco. Però quando egli venne a sapere che l'Amministrazione regionale ed esattamente l'Assessorato, essendo stato informato di questa situazione ed avendola esaminata, era intervenuto per mettere ordine nella situazione, cioè per dire al Sindaco: guarda, tu, devi procedere alla nomina di quel tale signor Heiseler che è stato ormai liberamente eletto con un largo suffragio di voti — era un uomo che da 20 anni operava nel corpo dei vigili del fuoco — quando seppe di questo intervento, interpose ricorso contro la nomina che era nel frattempo intervenuta di un altro comandante. La Giunta Regionale ha esaminato questa prima parte arrivando alla conclusione che la volontà di Heiseler in ordine a queste momentanee dimissioni non fosse una volontà libera nata da un autentico convincimento, ma fosse un gesto di reazione ad un comportamento illegittimo del Sindaco e non le ha quindi ritenute valide. Per quanto riguardava l'ulteriore nomina del nuovo comandante la Giun-

ta Regionale ha dovuto constatare che non erano stati rispettati i termini procedurali voluti dal regolamento votato dallo stesso corpo dei vigili del fuoco. Infatti era avvenuto che il Sindaco in questa situazione ad un certo momento credette di interporvi affinché si procedesse immediatamente alla nomina del nuovo comandante e questa volta, mentre nei confronti dello Heiseler era passato parecchio tempo, agì con precipitazione; intervenne a una seduta dell'esecutivo o del direttivo come lo chiamano, e disse: voi avete ricevuto in passato una proposta di convocazione dell'adunanza generale dei vigili volontari; dovete procedere alla convocazione; se non lo farete voi, lo faccio io. Due giorni dopo la convocazione avviene, si procede alla nuova nomina e il Sindaco di colpo nomina il nuovo comandante e il nuovo vice comandante. Il regolamento invece richiedeva che la convocazione fosse fatta entro termini che non sono stati rispettati, con modalità che non sono state rispettate, per cui non si poteva ritenere formalmente valida questa seconda nomina. Ecco dunque che la Giunta deliberò di accogliere il ricorso dello Heiseler; e siccome il Sindaco aveva già dichiarato, come risultava dai verbali di giunta, che non avrebbe ottemperato alla prescrizione dell'Amministrazione regionale e che la Amministrazione regionale avrebbe dovuto mandare un commissario per ottemperare a questo; la Giunta Regionale decise di mandare un commissario per fare l'atto di nomina a convalida dell'elezione precedente, valida, dello Heiseler. Questa la situazione e queste sostanzialmente le ragioni per le quali la Giunta Regionale credette suo dovere accogliere il ricorso. Lei domanda qui se « l'ex comandante dei vigili del fuoco di Bressanone abbia presentato ricorso », e lei ha già la risposta. « Quale valore possa essere co-

munque attribuito a siffatto ricorso », e glielo ho già detto: fu attribuito valore di un ricorso, fondato per le ragioni che ho già dichiarato. « Il sottoscritto, inoltre, si permette di interrogare il Presidente della Giunta Regionale per sapere se egli condivide o meno il punto di vista sostenuto dal Vice Assessore regionale dott. Salvadori, punto di vista secondo il quale l'ex comandante e quindi non quello attuale potrebbe disporre dei mezzi di pertinenza del citato corpo. Se così fosse, ciò indubbiamente sarebbe pregiudizievole al funzionamento del corpo volontario dei vigili del fuoco della città di Bressanone ». Qui il punto di vista del Vice Assessore regionale non era nel senso che l'ex comandante e non quello attuale possa disporre di mezzi di pertinenza del citato corpo. È inesatto. Il Vice Assessore come il sottoscritto, che avevano già condotto un primo esame diligente della fattispecie di questa bega interna tra il corpo ed il Sindaco, si erano convinti che il comandante precedente era il comandante investito di un potere che rispondeva esattamente alla volontà dell'assemblea e quindi era da considerarsi, sia pure in attesa della decisione del ricorso, ancora come il comandante effettivo, e perciò non si è intervenuti dando le disposizioni relative a quel tale fondo che deve essere destinato all'acquisto di macchine ecc. La decisione è stata ora notificata e avremo cura di seguire l'ulteriore sviluppo, affinché soprattutto non sia in alcun modo pregiudicato il funzionamento del corpo dei vigili del fuoco. Fu naturalmente una cosa non piacevole dover constatare che nella situazione, sia pure, ripeto, per cause che l'Amministrazione non deve valutare, c'era stato comunque un comportamento che era stato sbagliato da parte del Sindaco e la Giunta ha dovuto intervenire per mettere ordine nella cosa.

DALSASS (S.V.P.): Mir kommt vor, daß der Regionalausschuss hier einen schwerwiegenden Eingriff in die Angelegenheiten der Freiwilligen Feuerwehren getätigt hat. In erster Linie muß ich dem Herrn Präsidenten des Regionalausschusses antworten, daß der Vizeassessor für Allgemeine Angelegenheiten der Region schriftlich folgendes behauptet hat: « In ordine alla detenzione da parte del signor Heiseler del libretto bancario di Lire 7.600.000 devesi concludere che tale detenzione è regolare ». Und dies bevor überhaupt die Entscheidung des Regionalausschusses erfolgt war. Man hat hier irgendwie die Geschichte der Brixner Feuerwehr dargestellt, wobei dem Präsidenten des Regionalausschusses manche Unrichtigkeiten unterlaufen sind. In erster Linie muß da gesagt werden, daß der ganze Ausschuß der Freiwilligen Feuerwehr bereit ist, den Beweis dafür zu liefern, daß Herr Heiseler vor seinem Austritt aus der Feuerwehr und nicht seinem Rücktritt als Kommandant — was wohl ein Unterschied ist — erklärt hat, der Bürgermeister möge tun, was er wolle; möge er ihn ernennen oder nicht, das wäre ganz gleich; er gehe. Gleichzeitig hat er sämtliche Mitglieder des Ausschusses aufgefordert, denselben Schritt zu tun. Es ist nur lobenswert, daß die übrigen Mitglieder des Ausschusses der Freiwilligen Feuerwehr im Bewußtsein ihrer hohen Pflicht diesen Schritt nicht getan haben. Was dann die Einberufung der Generalversammlung der Freiwilligen Feuerwehr betrifft, ist es absolut nicht wahr, daß der Bürgermeister die Einberufung veranlaßt habe. Diese Einberufung wurde schriftlich von sämtlichen in der Freiwilligen Feuerwehr verbliebenen Mitgliedern gefordert, und auf das hin hat auch die Generalversammlung satzungsgemäß stattgefunden und wurde ein neuer Kommandant

gewählt. Es ist doch unbegreiflich und unverständlich, daß der Regionalausschuß einen Rekurs annehmen kann, nachdem der Rekurrent nicht mehr Mitglied der Freiwilligen Feuerwehr ist, weil er ja freiwillig ausgetreten war. Man kann daher nicht irgendwie auf die Gründe zurückgreifen und sagen, er sei ausgetreten, weil ihn der Bürgermeister nicht ernannt habe. Er hat ja selber erklärt, daß er sowieso aus der Feuerwehr scheidet und hat auch die Uniform zurückgegeben. Deshalb ist er nicht mehr Mitglied der Freiwilligen Feuerwehr. Trotzdem soll er nun deren Kommandant sein! Das ist doch unglaublich und unverständlich wie man nach alledem zu einem solchen Schluß kommen kann. Es war demnach nicht eine Reaktion darauf, daß ihn der Bürgermeister nicht ernannt hatte; selbstverständlich hat auch dies dazu beigetragen; das will ich ohne weiteres zugeben. Ich bin auch nicht hier, um den Bürgermeister irgendwie in Schutz zu nehmen. Sobald einer jedoch aus der Freiwilligen Feuerwehr austritt, kann er nicht mehr ihr Kommandant sein und kann auch vom Regionalausschuß, d.h. von der öffentlichen Behörde, nicht der Freiwilligen Feuerwehr als Kommandant aufoktroiert werden. Es ist also ein sehr schwerwiegender Eingriff von seiten der öffentlichen Behörde in die Belange der Freiwilligen Feuerwehren.

Außerdem sagte gerade der Präsident des Regionalausschusses, auf die Erklärungen des Bürgermeisters von Brixen hin wäre auch ein Kommissär ernannt worden, um eben die Ernennung des Heiseler zum Kommandanten vorzunehmen. Auch dies ist meines Erachtens sehr schwerwiegend, denn, wenn ich nicht irre, ist doch eine Entscheidung des Verfassungsgerichtshofes vorhanden, die besagt, daß eben diese Art von Kontrolle nicht dem Regionalausschuß zusteht,

sondern allfällig dem Landesausschuß. Es ist die sogenannte Ersatzkontrolle oder « controllo sostitutivo » und dies ist sicherlich nicht Zuständigkeit des Ausschusses. Deswegen ist es auch von diesem Gesichtspunkt aus schwerwiegend.

Ich bin aber auch nicht hier, um irgendeine Person anzugreifen. Für mich ist Herr Heiseler eben der frühere Kommandant und der jetzige, Herr Putzer, ist für mich gleich gut. Ich greife nicht die Personen an, aber mir liegt daran, daß die Freiwillige Feuerwehr richtig funktionieren kann.

Und was ist denn mit dem Geld? Es liegt schon seit Februar in Brixen. Der Kommandant hat nicht einmal den Ausschuß der Freiwilligen Feuerwehr verständigt, daß dieses Geld angekommen war; er hat ein Sperrkonto angelegt, sodaß man das Geld gar nicht verwenden kann. Ist das richtig? Ich glaube, daß der Regionalausschuß sich mit der Sache auch nicht geradezu eingehend befaßt hat. Das Geld ist für die Freiwillige Feuerwehr von Brixen und des Bezirkes Brixen hier, deswegen müßte das Geld sofort für den Ankauf dieses Tanklöschwagens verwendet werden. Auf diese Weise ist es aber verhindert worden.

Ich kann mich deshalb absolut nicht für befriedigt erklären mit den Ausführungen des Präsidenten des Regionalausschusses. Ich kann nur sagen, daß wir auch als Landesausschuß die nötigen Schritte zur Wahrung und zum Schutze der Freiwilligen Feuerwehren einleiten werden.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Paris all'Assessore della previdenza ed assistenza sociale:

Chiedo di interrogare il signor Assessore alle Attività sociali per sapere:

1) se sia a conoscenza che affittuari stranieri di alberghi e locande nel Basso Sarca occupano manodopera straniera;

2) se non ritenga opportuno intervenire presso gli uffici competenti affinché siano fatte rispettare le leggi sull'occupazione di manodopera e trovino così impiego i lavoratori della zona che in questo settore abbondano anche nel periodo dell'alta stagione turistica.

BERTORELLE (Assessore assistenza, previdenza sociale e sanità - D.C.): In relazione all'interrogazione che Paris ha rivolto mi sono subito messo in contatto con quelli che sono gli uffici competenti, cioè gli Uffici del lavoro, e ho parlato con il Capo dell'Ufficio regionale del lavoro dr. Ronchi, il quale a sua volta ha disposto un immediato accertamento d'ufficio ed ha inviato una persona sul posto a visitare gli uffici di collocamento di Arco e Riva, proprio per accertare quello che veniva ventilato nella interrogazione del cons. Paris. Questa persona ha fatto una relazione e da questa relazione emerge questo: la mano d'opera iscritta all'ufficio di collocamento come personale di albergo ed ancora disoccupato, risultava alla data in cui è stata fatta questa richiesta, e cioè il 22 giugno, risultava in una cifra assai modesta. Dato però che col 1° luglio si apre il grosso della campagna alberghiera, si prevedeva che tutti i disoccupati avrebbero potuto trovare occupazione sul posto o nelle zone vicine o in altre province, qualcuno chiamato da fuori. Gli stranieri che gestiscono alberghi nel Basso Sarca sono nella zona di Arco, al Park Hotel che è gestito da olandesi; il personale è stato regolarmente assunto tramite l'ufficio di collocamento tra personale del posto, quindi questo è fuori discussione; nella zona di Riva viceversa c'è la

pensione « Villa Lina », anche questa gestita da olandesi con personale proprio. Allora si è voluto accertare chi sia questo personale proprio. Bisogna tenere presente che in base alle vigenti disposizioni il personale straniero, per poter lavorare in Italia, deve chiedere ed ottenere uno speciale libretto di lavoro tramite l'Ispettorato del lavoro competente e deve esibire anche una richiesta di assunzione da parte del datore di lavoro. L'Ispettorato del lavoro rilascia il libretto e quindi l'autorizzazione dopo aver accertato, tramite l'ufficio del lavoro e gli uffici di collocamento, che l'assunzione di detto personale straniero non pregiudica la possibilità di avvio al lavoro del personale locale. Quindi anche la concessione di questa autorizzazione per il personale straniero è sottoposta a particolari procedure e in ogni caso è condizionata all'accertamento che l'occupazione di queste persone non pregiudica l'occupazione di personale locale. Le indagini che sono state svolte per accertare la natura del rapporto di lavoro esistente nella pensione « Villa Lina », tenuta dagli olandesi, hanno fatto ritenere che non c'è un personale dipendente vero e proprio olandese, ma che si tratta di prestazioni a carattere familiare fatte dagli stessi gruppi di olandesi che si alternano sul posto, cioè sono persone che per risparmiare probabilmente vengono a gruppi di famiglie e a turno svolgono i servizi principali. Non si è potuto accertare se tutto si svolga così o soltanto una parte. Se le cose stanno così non si può parlare di rapporto di lavoro, e quindi non c'entrano neanche le leggi sul collocamento, cioè se essi si arrangiano per conto proprio a sbrigarsi queste cose. L'assicuro però che queste sono le prime informazioni, e che ci stiamo ulteriormente informando per sapere se questa che sembra la realtà, sia effettivamente reale.

PRESIDENTE: La parola all'on. Paris, prego di rimanere nei cinque minuti prescritti dal regolamento.

PARIS (P.S.I.): Signor Assessore, la mia preoccupazione è sorta non per la portata di quanto si è verificato, ma per evitare ulteriori sviluppi e perchè la situazione fosse tenuta costantemente sorvegliata dall'ufficio del lavoro competente in materia. Mi risulta che effettivamente ci sono anche dei salariati in quella pensione olandese, mentre per quanto riguarda Arco ha ragione, c'è stata una assunzione regolare. Se sovvenzioniamo il turismo cerchiamo di svilupparlo anche perchè il nostro personale possa trovare occupazione. Quindi lieto che la mia interrogazione abbia ottenuto il risultato che io mi proponevo, cioè che l'ufficio del lavoro seguisse la questione. La ringrazio della sua diligenza e mi dichiaro pienamente soddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE: Sono state presentate due interrogazioni alla Giunta, una del cons. Schatz e una dell'avv. Mitolo. Chiedo al Consiglio se consente che le interrogazioni, essendo relative ad un argomento unico e identico, siano svolte contemporaneamente in base all'art. 109 del regolamento. (Il Consiglio non fa opposizione). Leggo l'interrogazione urgente del cons. Mitolo al Presidente della Giunta Regionale: « *Interrogo il Presidente della Giunta Regionale per conoscere se non ravvisi l'opportunità di interporre i propri uffici nella situazione creatasi presso la « Lassa Marmi » in seguito allo sciopero che si protrae da oltre 20 giorni e che ha creato conseguenze dannose per le condizioni dei dipendenti e per la produzione.*

In particolare se non intende adoperarsi per sollecitare o quanto meno raccoman-

dare l'accoglimento delle rivendicazioni salariali che quei lavoratori da tempo fanno valere ».

Leggo l'interrogazione urgente al Presidente della Giunta Regionale del Consigliere Schatz:

Ich frage den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses, ob er es nicht für notwendig erachtet, in der Streitsache « Lasa Marmi » - Belegschaft einzugreifen, da die Belegschaft schon seit mehr als einer Woche in Streik steht und immer noch keine Klärung in den Lohnverhandlungen in Aussicht steht.

Es dürfte zur Genüge bekannt sein, dass die Laaser-Marmorwerke einzig in Europa dastehen, denn nirgendwo wird auf 1500 bzw. auf 2200 Meter Marmor gebrochen.

Interrogo il Signor Presidente della Giunta Regionale se non ritenga necessario di intervenire nella vertenza sindacale della maestranza della « Lasa-Marmi », visto che la stessa si trova ormai da oltre una settimana in istato di sciopero senza che a tutt'oggi si profili una possibile composizione delle trattative salariali.

È abbastanza noto che la « Lasa-Marmi » costituisce in Europa un caso unico, dato che in nessun'altra parte esistono cave di marmo all'altezza di 1500 rispettivamente di 2200 metri sopra il livello del mare.

Adesso dò la parola ai presentatori, se la vogliono.

Se nessuno chiede la parola, dò la parola al Presidente della Giunta.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): L'interrogante Schatz mi pare che in questo momento è assente, ma in ogni caso dirò

che appena abbiamo avuto l'interrogazione del Cons. Mitolo, che è stata consegnata un giorno prima di quella di Schatz, ci metteremo immediatamente al lavoro, l'Assessore alle attività sociali e, per quello che ho potuto, anch'io, prendendo contatto con i rappresentanti sindacali e poi con i rappresentanti della Lasa Marmi e dell'Associazione degli industriali; conducemmo delle trattative ed infilammo una soluzione pratica, non risolutiva definitivamente, ma tuttavia tale da avviare comunque alla risoluzione definitiva di questo rapporto. Essa si riassume in questo. Interesse alle maestranze che sia affrontato senza dilazioni il tema del disagio dovuto al fatto del lavoro a quelle tali quote. A proposito di questo è stato raggiunto l'accordo che entro il termine di quindici giorni dall'emanazione degli accordi nazionali di settore, le due parti si incontreranno e affronteranno l'argomento, ed è mia speranza che trovino anche, da quanto ho capito, qualche punto di incontro. Inoltre era stato chiesto il versamento di un acconto, si discusse molto sul titolo di questo acconto; poi, salva la sostanza dell'acconto e trovato il titolo, anche su questo si raggiunse l'accordo, per cui le maestranze hanno ripreso ieri il loro lavoro. Spero che per la parte sostanziale, che è appunto la definizione del rapporto per quanto riguarda questa indennità, quando le trattative saranno riprese, si raggiunga un punto di incontro delle due volontà. Se potremo renderci utili, anche se non abbiamo una specifica competenza in questo campo, lo faremo volentieri anche in quella occasione. In questo momento ad ogni modo la situazione, che aveva dato luogo alle interrogazioni dei due signori consiglieri, cioè questa situazione di sciopero e di astensione del lavoro, è superata, come ho detto.

MITOLO (M.S.I.): Ringrazio il Presidente della Giunta della risposta data alla mia interrogazione, soprattutto dell'intervento che ha svolto per risolvere il problema dello sciopero sorto allo stabilimento Lasa-Marmi. Era quello sciopero, che durava da una ventina di giorni, uno strano sciopero perchè quelli che più risentivano delle conseguenze che ogni sciopero comporta, non erano tanto gli operai che scioperavano ma soprattutto la parte italiana, il gruppo degli operai italiani che rappresenta una minoranza rispetto al numero dei dipendenti dello stabilimento che in maggior parte è di lingua italiana. È una strana situazione ma anche interessante da un certo punto di vista sia sociale che politico, perchè in questa occasione si è potuto osservare come il gruppo degli operai di lingua tedesca potesse tranquillamente scioperare in quanto la maggior parte di essi, approfittando della situazione stagionale, poteva egualmente svolgere altre attività lavorative presso i campi sia del luogo che dei centri vicini. Coloro che risentivano delle conseguenze economiche dello sciopero erano gli operai italiani che non avevano le stesse possibilità di ricupero. Si è anche verificato, nel corso di questo sciopero, uno strano atteggiamento da parte di elementi locali, che sono stati segnalati all'autorità politico-amministrativa. Gli operai erano incitati allo sciopero e addirittura venivano fatte nei loro confronti concrete promesse come quelle che i commercianti del posto e i bottegai facevano attraverso una vera e propria apertura di credito verso gli operai nel senso che, pur non guadagnando a causa dello sciopero, potessero soddisfare egualmente le loro esigenze primarie, il che sta a dimostrare ancora una volta come purtroppo dietro certi scioperi che si presentano a carattere economico e sociale, si ravvi-

sano viceversa interessi di natura politica che, specie nella nostra zona e provincia, hanno una importanza notevole. Importanza che io voglio segnalare non solo alle autorità politiche ma anche a tutti gli enti e a tutte le organizzazioni sindacali, affinchè non si lascino trascinare da certe suggestioni che possono fare soltanto il gioco di coloro che, anzichè volere gli interessi della massa operaia di entrambi i gruppi etnici, tentano di approfondire certi solchi, che purtroppo la situazione politica ha creato in Alto Adige anche tra gli elementi che sono dediti al lavoro.

Comunque io ringrazio il Presidente di essere intervenuto prontamente, di aver risolto almeno in via transitoria la situazione, e mi auguro che la prossima — a quanto pare — conclusione dell'accordo nazionale avvii a soluzioni definitive anche il problema che si è creato a Lasa.

PRESIDENTE: Ci sono due interrogazioni. Non so se possono essere svolte perchè presentate in questo momento.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Scusi, Presidente, mi sembra che era rimasta in sospeso una parte dell'interrogazione precedente del dr. Benedikter alla quale avevo promesso di rispondere questa volta; se l'interrogante desidera, io sono pronto a rispondere.

PRESIDENTE: Quale sarebbe? Quella seconda parte dell'interrogazione svolta l'altra volta? Allora sarebbe del seguente tenore:

« Sa il Presidente della Giunta che, alla distanza di tre anni dalla entrata in vigore della Legge regionale n. 7 del 17 maggio 1956 è rimasto a tutt'oggi da chiarire nei rapporti tra Stato e Regione che, in base all'art. 59, primo comma, di tale legge, devono trovare

applicazione anche a tali progetti di costruzione, le disposizioni del capo primo e in particolare gli artt. 4, 5 e 6, le quali garantiscono una migliore salvaguardia degli interessi pubblici e privati investiti, e ciò prescindendo dagli effetti delle concessioni da parte dello Stato di grandi derivazioni per scopi idroelettrici? Non è egli del parere che il rispetto dello Statuto di autonomia, l'applicazione delle leggi regionali e la chiarificazione delle controversie che da ciò possono sorgere tra Stato e Regione, debbano essere considerate questioni urgenti e di natura preventiva, che non possono essere lasciate alla discrezionalità di organi dello Stato? ».

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Era perfettamente vero che la mia risposta era stata parziale, ma non me ne ero accorto, perchè avevo comunicato rispondendo, i dati che l'ufficio competente aveva elaborato, poi ho visto che c'era stata però una ragione per cui gli uffici competenti non si erano spinti fino a darmi gli elementi anche per quella seconda parte, ed era che praticamente la domanda ripeteva una analoga interrogazione che era già stata fatta in precedenza ed alla quale era stata data risposta dall'Assessore ai lavori pubblici, Vice Presidente della Giunta Regionale. In quell'occasione il Vice Presidente dr. Turrini aveva anche promesso al signor interrogante, cons. Benedikter, che sull'argomento, che presenta aspetti di dubbio interpretativo, avrebbe raccolto il parere di qualche consulente e scelse come consulente sulla materia il dr. Cesareo. Il dr. Cesareo elaborò in proposito un parere piuttosto lungo, e che non credo di dover integralmente riassumere, che in ogni caso è a disposizione dell'interrogante. In questo parere sul quesito giuridico che veniva posto, il dr. Cesareo dice questo: (*legge*).

Questa in sintesi la sostanza del parere del nostro consulente. La tesi opposta era stata sostenuta dall'Assessore ai lavori pubblici, almeno in parte, perchè l'Assessore ai lavori pubblici intendeva ottenere che almeno parte di quei tali adempimenti che la nostra legge prevede, e particolarmente quelli dell'art. 6 della nostra legge, rimangono di competenza della Regione anche nelle procedure che riguardano la concessione di acque pubbliche. L'Assessore è andato a difendere questa tesi a Roma con successo ed è riuscito ad ottenere che in dissenso per questa parte col parere del consulente dr. Cesareo, sia riconosciuta entro questi limiti la competenza dell'Amministrazione regionale. Questo è quanto mi pare di dover comunicare al signor interrogante; ripeto, pronto a far seguito con la trasmissione all'interrogante stesso del testo intero del parere del consulente dr. Cesareo.

BENEDIKTER (S.V.P.): Was die letzte Mitteilung, die in den Erklärungen des Präsidenten Odorizzi enthalten ist, betrifft, erkläre ich mich für zufriedengestellt und möchte lediglich darauf hinweisen, daß dieses Enteignungsgesetz — an dem ich persönlich gearbeitet habe und von dem ich zumindest sagen kann, was ich auch als Einbringer desselben in den Regionalausschuß mir dabei gedacht habe —, daß nämlich die Zuständigkeit der Region auf dem Gebiet des Enteignungswesens mit demselben voll und ganz hätte gewahrt werden sollen, auch dort also, wo der Staat seine Zuständigkeit für die Konzession von Elektroableitungen, von Großableitungen behält. Ich habe keinen Kontakt mit Dr. Cesareo gehabt und habe ihm daher auch nicht näher erläutern können, worum es gegangen ist. Jedenfalls glaube ich, daß ein Grund mehr für die von mir vertretene These und die, wenn ich recht verstanden

habe, der Assessor für Öffentliche Arbeiten durchgesetzt hat, der Art. 1 und 2 des regionalen Enteignungsgesetzes ist, wo es heißt, daß Arbeiten öffentlichen Nutzens diejenigen sind, die als solche von der Region, der Provinz oder anderen zuständigen Behörden erklärt werden. Das will heißen, daß diese anderen zuständigen Behörden auch z.B. der Staat sein könnte, und zwar gemäß Absatz 1 des Art. 59: dass aber die Prozedur hinsichtlich der Enteignung als solcher eben doch diejenige des Regionalgesetzes sein muß. Das heißt: wenn die Zuständigkeit des Staates auch hinsichtlich der Konzessionen aufrecht bleibt, so sind das doch zwei verschiedene Sachen, die Konzession für die Wasserab- leitung einerseits und die Enteignung andererseits. Die Region hat die Zuständigkeit für die Enteignung, weshalb diese Zuständigkeit auch auf die Prozedur übergreifen muß, die zur Enteignung und zur Erklärung des öffentlichen Nutzens führt. Es könnte auch nicht angängig sein, daß Art. 6 des Regionalgesetzes anwendbar ist, wenn es die Art. 4 und 5 nicht sind; auch das wäre kaum zu erklären. Ich möchte zuletzt noch auf einen anderen Punkt hinweisen, der die volle Wirksamkeit des regionalen Enteignungsgesetzes bzw. der regionalen Autonomie hinsichtlich des Enteignungswesens betrifft, d.h. die Auslegung, die der Präsident des Regionalausschusses vor kurzer Zeit hinsichtlich der Zuständigkeit für das Enteignungswesen dargelegt hat, je nachdem es sich um eine zwar von einer Rechtsperson ausgeführte Arbeit handelt, die nicht der Staat ist, für die jedoch der Staat einen Beitrag leistet. Ich möchte hier lediglich darauf hinweisen, daß es der Region ein Anliegen sein muß, diese These hier nicht zu verteidigen, sondern im Gegenteil die andere These, nach der überall dort die Zuständigkeit der Region Platz greift, wo eine Arbeit

durchgeführt wird, die in die Zuständigkeit einer nicht mit dem Staat identisch seienden öffentlichen Körperschaft fällt. Im übrigen bin ich froh, daß damit also die Anwendbarkeit der Art. 4 und 5, wie auch des Art. 6, der schon früher als solcher anerkannt war, bei der Prozedur für Großableitungen für Wasserkraftwerke auch eingehalten werden soll.

(Assume la Presidenza il Presidente Magnago).

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Benedikter al Presidente della Giunta Regionale:

Erlaube mir den Präsidenten des Regionalausschusses zu befragen:

welche die Absichten des Regionalausschusses hinsichtlich der Etschwerke von Bozen und Meran sind, im Besonderen welchen Weg die Region einzuschlagen gedenkt, um einerseits im Rahmen ihrer Zuständigkeit die bestmögliche Ausnützung des Schnalser Einzugsgebietes zu fördern und andererseits das Eigentum am gesamten Vorhaben den beiden Städten zu erhalten.

Falls eine Behandlung dieser Anfrage im Regionalrat vor den Sommerferien nicht mehr möglich sein sollte, bitte ich um eine schriftliche Antwort.

Mi permetto di interrogare il Presidente della Giunta Regionale per sapere:

quali siano gli intendimenti della Giunta Regionale circa l'Azienda Elettrica Consorziale di Bolzano e di Merano, in particolare,

quale via la Regione intenda seguire affinché nel quadro della propria competenza venga da una parte favorito il miglior possibile sfruttamento della zona di confluenza

della Val di Senales e, dall'altra, per far sì che la proprietà concernente l'intero progetto di costruzione venga conservata alle due città in oggetto.

— Qualora non sia possibile trattare la presente interrogazione in Consiglio ancora prima delle vacanze estive, chiedo mi si risponda per iscritto.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Le notizie che riguardano questa importante iniziativa idroelettrica sono già state in parte da me date in occasione dell'uno o dall'altro intervento svolto in questo Consiglio. Cioè, a richiesta dell'Azienda elettrica consorziale di Bolzano, circa un mese fa o poco più, ho potuto dedicare una intera giornata all'esame di questo progetto, incominciando col recarmi sul luogo insieme ai tecnici dell'Azienda, e insieme ai sindaci di Bolzano e Merano. In quell'incontro è risultato a me e ai tecnici dell'ufficio tecnico regionale che mi accompagnavano, che il progetto che attualmente l'Azienda intende di realizzare, se saranno assicurate preventivamente le premesse finanziarie, è un progetto che senz'altro si affida alla valutazione positiva anche nei termini attuali dell'economia idroelettrica, e tuttavia, avendo ormai percorse esperienze, ho dovuto constatare che non sugli aspetti tecnici, ma sugli aspetti finanziari piuttosto frequentemente i tecnici si rivelano più ottimisti di quanto non sia poi in realtà. In altri termini, avendo dovuto constatare per altre esperienze pressappoco costanti, che i preventivi elaborati in sede tecnica trovano poi in sede di esecuzione qualche smentita, dovuta alla complessità dei lavori, a sorprese, a novità che saltano fuori, ho poi affidato tutto il complesso del progetto, le relazioni tecniche, i preventivi di spesa al nostro ufficio, perchè riveda il tutto co-

munque con un concetto rigorosamente cautelativo, sempre per gli aspetti finanziari, avendo io già dovuto pensare che il preventivo di spesa, che raggiunge i 14 miliardi col calcolo degli interessi, durante il periodo di attuazione del piano è tale da doverci far ritenere che ci troveremo probabilmente di fronte ad una spesa maggiore. I tecnici dicono di no, ma noi, amministratori dobbiamo temere di sì, ed allora ho dato disposizioni a che lo studio venga fatto con particolare riguardo a una possibilità di incremento di spesa lungo la costruzione. Le conclusioni di questo studio mi sono state consegnate giorni fa e contemporaneamente, proprio ieri, o ieri l'altro, mi è pervenuta anche un'ulteriore relazione da parte della stessa Azienda elettrica consorziale. Tutto questo costituisce materiale che affronterò, che studierò particolarmente. Appena finito il Consiglio, lo porterò in Giunta per le necessarie deliberazioni, traducendo poi il tutto in conclusioni che adesso non sarei in grado di formulare, circa il metodo di intervento regionale, ma che saranno evidentemente contenute in una relazione che sottoporro al Consiglio, perchè sarà il Consiglio che in questa iniziativa dovrà dire la sua parola.

Per ora, dunque, non posso che esprimere un giudizio aprioristico nettamente positivo sull'iniziativa, e dire che essa, per quanto riguarda gli aspetti finanziari, è ancora sotto esame, e che naturalmente ogni deliberazione in questa materia sarà riservata al Consiglio, quando avremo potuto concretare precisamente le modalità di un'operazione, che è complessa e in sede tecnica e finanziaria. Di più oggi non posso dire.

Per quanto riguarda la domanda specifica di far sì che la proprietà, concernente l'intero progetto di costruzione, venga conservata alle due città in oggetto, credo di poter

assicurare il consigliere che così sarà, perchè il preventivo finanziario così come è stato elaborato, è tale da poter essere tradotto in realtà, e spero che così sia anche nelle conclusioni definitive che si andranno a prendere con gli istituti finanziari. Anche la Regione dovrà dare una mano in questa combinazione. Quindi se la domanda che la proprietà resti alle due città è intesa ad avere l'assicurazione che la concessione, l'impianto e l'esercizio non sia parzialmente affidato ad altri complessi concorrenziali idroelettrici, credo di poter rispondere tranquillizzando l'interrogante. Se la domanda è nel senso che la realizzazione avvenga senza concorso della Regione o di altri enti locali, questo invece devo dire piuttosto di no. Bisognerà che la Regione dia una mano, e si sa che tradizionalmente la Regione lo ha fatto partecipando a queste forme di realizzazione di iniziative industriali di così alto rilievo. Importante è che siano adeguatamente tutelati e serviti gli interessi economici delle due città di Merano e di Bolzano, ed è in questo spirito che noi lavoriamo.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es kann nicht im Rahmen der Beantwortung, d.h. der Stellungnahme zu einer Antwort auf eine Anfrage erörtert werden, welche die Frage der Etschwerke, sei es auch nur deren Finanzierung, betrifft. Das dürfte klar sein. Ich möchte nur kurz, sozusagen im Telegrammstil, auf einige Umstände hinweisen. Die Etschwerke sind Eigentum der beiden Städte Bozen und Meran und beliefern noch weitere 29 Gemeinden der Provinz Bozen; sie sind heute also weitgehend auch eine Landessache geworden, eine Angelegenheit, die deshalb in erster Linie die beiden Städte Bozen und Meran angeht, in zweiter Linie jedoch die gesamte Provinz Bozen interessiert. Aus diesem Grunde dürfte

diese Angelegenheit auch eine solche sein, die in erster Linie vom Südtiroler Landtag behandelt werden sollte. Es ist daher der Eindruck entstanden, als ob die Region sich mit den Etschwerken verbinden, als ob sie ein Miteigentum an den Etschwerken erwerben möchte, um den dem Avisio-Werk fehlenden Winterstrom zu sichern. Wir wissen, daß das Avisio-Werk nur rund ein Siebtel Winterstrom erzeugt. Ing. Toffolon hat in der Zeitschrift « *Economia Trentina* » diesbezüglich empfohlen, ein Wärmekraftwerk in Lavis zu errichten, welches weitaus am billigsten wäre, auch schon deswegen, weil das Heizöl durch neue Funde im Mittelmeerraum noch bedeutend billiger zu werden verspricht. In Italien bauen alle großen Elektrogesellschaften, sowohl die staatlichen, als auch die privaten, Wärmekraftwerke mit Ölfeuerung, die im Bedarfsfalle auch mit Kohle geheizt werden können. Das Schnalser Einzugsgebiet bietet zusammen mit der Ausnützung der Etsch zwischen Kastelbell und Lana ausgezeichnete Möglichkeiten, zu einer Kombination von Großspeichern und billiger Pumpenergie wertvolle Spitzenenergie für den steigenden Bedarf der beiden Städte Bozen und Meran zu erzeugen, zu dem sich jener der ausweitenden übrigen Absatzgebiete der Provinz gesellt. Die Gemeinderäte von Bozen und Meran und mit ihnen der Bozner Landtag sind sich in der Forderung nach unbedingter Erhaltung dieser gesamten Vorhaben im Eigentum der beiden Städte einig. Eine Finanzierung, ohne Belastung des Haushaltes der beiden Städte, erweist sich ohne weiteres durch Abzahlung in Spitzenenergie in einer ersten Phase als möglich, wo der Bedarf der Etschwerke noch nicht die Gesamterzeugung erfordert. Voraussetzung hierfür ist die bestmögliche Ausnutzung des Schnalser Einzugsgebietes und die Kombination mit einem Pumpwerk in der

Gegend von Tschars, d.h. dort, wo eine ministerielle Kommission in einem Bericht vom 30. April 1958 im Hinblick auf den Grundwasserstand des Tales den Punkt der Rückgabe des genützen Schnalser Wassers und der Fassung des Etschwassers bis zur Ausnützung gegen die Töll angibt.

Ich erkläre mich daher mit der Antwort des Präsidenten für teilweise befriedigt, nicht jedoch, was ein eventuelles Miteigentum der Region an den Etschwerken betrifft.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Benedikter al Presidente della Giunta Regionale:

Erlaube mir an den Präsidenten des Regionalausschusses folgende Anfrage zu richten:

ob es wahr ist, dass der Regionalausschuss die Ernennung eines Kommissärs beschlossen hat, um in der Gemeinde Brixen anstelle des Bürgermeisters den aus der Freiwilligen Feuerwehr ausgeschiedenen ehemaligen Feuerwehr-Hauptmann Heiseler von Amts wegen zu ernennen, obwohl die Freiwillige Feuerwehr inzwischen bereits einen neuen Feuerwehr-Hauptmann gewählt hat;

ob er sich bewusst ist, dass damit gegen das Wesen der Freiwilligen Feuerwehr verstossen wird, das auch im einschlägigen Regionalgesetz zum Ausdruck kommt, wonach nur ein von der freiwilligen Feuerwehr im Wege einer Wahl vorgeschlagener Kommandant ernannt werden und keine Behörde der Freiwilligen Feuerwehr einen Kommandanten aufzwingen kann;

ob er sich weiter bewusst ist, dass durch ein solches Vorhaben nicht nur das Gesetz verletzt, sondern dem Wesen der Freiwilligen Feuerwehren Südtirols zuwidergehandelt

wird, da die Zusammenarbeit und die Unterordnung in dieser lebenswichtigen Organisation auf dem Grundsatz der Freiwilligkeit und des Vertrauens beruht.

Falls eine Behandlung dieser Anfrage im Regionalrat vor den Sommerferien nicht mehr möglich sein sollte, bitte ich um schriftliche Antwort.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.):
Non serve la traduzione, l'abbiamo noi.

PRESIDENTE: Gli altri non hanno la traduzione.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Ma sono tutti bilingui!

PRESIDENTE: Ce l'ha solo lei, non ho distribuito la traduzione. Quindi la leggo:

Mi permetto di rivolgere al Presidente della Giunta Regionale la seguente interrogazione tendente a sapere:

se è vero che la Giunta Regionale abbia deliberato la nomina di un commissario onde in tal modo procedere in luogo del Sindaco del Comune di Bressanone alla nomina d'ufficio dell'ex comandante Heiseler del Corpo volontario dei Vigili del Fuoco, reso dimissionario, e ciò malgrado tale Corpo abbia in questo frattempo ormai provveduto alla elezione di un suo nuovo Comandante;

se la Giunta Regionale sia consapevole che, così agendo, lede la natura stessa dei Corpi volontari dei Vigili del Fuoco chiaramente definita dalla relativa Legge regionale e secondo la quale soltanto un comandante designato per mezzo di elezioni dal Corpo volontario stesso possa essere nominato tale e

che nessuna Autorità possa imporre il comandante ad uno di tali Corpi volontari;

se la Giunta Regionale, inoltre, sia consapevole che, procedendo e operando in tale maniera, venga non solo violata la Legge ma pure lesa la natura stessa dei Corpi Volontari dei Vigili del Fuoco della Provincia di Bolzano, visto che la collaborazione e la subordinazione in questa organizzazione di vitale importanza è basata sul principio della volontarietà e della fiducia.

Qualora la trattazione della presente interrogazione non sia più possibile prima delle vacanze estive, il sottoscritto chiede risposta scritta.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Qui il Presidente della Giunta Regionale è proprio in questo ordine di idee, cioè, avendo dato prevalente valore alla libera volontà espressa dal corpo volontario dei vigili del fuoco, si è trovato in dissenso con l'atteggiamento del Sindaco, che non voleva rispettare questa libera volontà, che non voleva nominare quel tale signor Heiseler e quel tale signor Lapper e non avendolo il sindaco fatto, dato che la responsabilità di questo servizio ed il potere di intervento è dato per disposizione della legge non solo dello Statuto, ma dalla legge che abbiamo fatto, alla Regione, all'Assessorato, la Giunta si è sostituita al Sindaco per fare rispettare la volontà del corpo e cioè perchè quel commissario nomini quel tale signor Heiseler che era stato nominato con libera elezione del corpo. Quello che è avvenuto dopo, lo si sa, e non è più qui da discutere, ho già risposto al signor Dalsass interrogante e non credo di dovermi ripetere. È vero che ad un certo momento questo signor Heiseler diede le dimissioni, ma le diede per questa situazione. Se il Sindaco avesse fatto il suo do-

vere, e avesse proceduto alla nomina, come era suo dovere per rispetto appunto della volontà del corpo, queste dimissioni non sarebbero avvenute e noi le riteniamo quindi inefficaci perchè viziate fondamentalmente da questa situazione di disobbedienza alla legge da parte del Sindaco. Ecco tutto. Noi non abbiamo assolutamente creduto che procedendo in tale maniera venga violata la legge; abbiamo inteso di farla rispettare, e non abbiamo assolutamente creduto di offendere la libera volontà del corpo, perchè abbiamo nominato un commissario perchè nomini quella persona che il corpo liberamente aveva scelto. Ecco quello che mi pare di poter dire, senza ripetere gli elementi di fatto che erano stati già illustrati precedentemente.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich werde selbstverständlich nicht Sachen wiederholen, die bereits Dr. Dalsass in seiner Stellungnahme gesagt hat. Wenn aber der Regionalausschuß geglaubt hat, das Wesen der Freiwilligen Feuerwehr zu erhalten und zu verteidigen, dann mußte er unbeschadet der Angelegenheit zwischen dem früheren Kommandanten und dem Bürgermeister von Brixen zur Kenntnis nehmen, daß dieselbe Freiwillige Feuerwehr, die zuerst den früheren Kommandanten gewählt hat, der Tatsache Rechnung getragen hatte, daß dieser Kommandant aus derselben freiwillig und unabhängig von seiner Auseinandersetzung mit dem Bürgermeister ausgetreten ist, nachdem er sie aufgefordert hatte, sich mit ihm solidarisch zu erklären. Ferner daß es, nachdem die Freiwillige Feuerwehr dies nicht getan hat, es gewissermaßen zu einer Art Vertrauenskrise gekommen ist, auf Grund derer er nun seinen Austritt aus der Freiwilligen Feuerwehr vollzog. Als Kommandant konnte er schließlich nur zurücktreten, um dann als

einfacher Feuerwehrmann den Rekurs zu machen. Er ist jedoch ausgetreten und die Freiwillige Feuerwehr hat diesen seinen Austritt zur Kenntnis genommen und einen neuen Kommandanten gewählt. Die Tatsache dieser nachfolgenden Wahl eines neuen Kommandanten muß deshalb auch zur Kenntnis genommen und kann nicht ignoriert werden. Im Wesen der Freiwilligen Feuerwehr liegt nun eben das Vertrauensverhältnis zum Kommandanten. Jetzt, nachdem das alles geschehen ist, kann die Region der Freiwilligen Feuerwehr nicht den alten Kommandanten aufzwingen. Darum geht es. Und dagegen, glaube ich, werden sich alle Freiwilligen Feuerwehren in Südtirol wehren, daß nämlich morgen irgendeine Behörde, ganz gleich welche, hergeht, um ihnen nach einer Wahl einen anderen aufzuzwingen. Hier geht es um das Wesen der Freiwilligkeit und mit derartigen Maßnahmen wird das Gute, das in diesen Freiwilligen Feuerwehren liegt, nämlich ihre Freiwilligkeit und der nur auf einem Vertrauensverhältnis beruhende freiwillige Einsatz untergraben. Daher möchte ich noch einmal auf das Schwerwiegende hinweisen, daß unbeschadet der Frage, ob der Bürgermeister von Brixen die erste Wahl bestätigen mußte, d.h. den Kommandanten Heisler ernennen mußte oder nicht, die stattgefunden zweite Wahl zur Kenntnis genommen werden muß, weil ja der erste Kommandant freiwillig aus der Freiwilligen Feuerwehr ausgetreten war und sich daher etwas im Inneren der Freiwilligen Feuerwehr ereignet hat, was eben auch zur Kenntnis genommen werden muß. Hierüber kann man sich nicht einfach hinwegsetzen, weshalb diese von Amts wegen erfolgte Ernennung des früheren Kommandanten einer schweren Verletzung des Wesens der Freiwilligen Feuerwehr gleichkommt.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Dalvit.

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione - D.C.): Vorrei chiedere al Presidente di voler sottoporre al Consiglio la possibilità di anticipare la trattazione del punto 5 dell'ordine del giorno della sessione ordinaria. Si tratta del disegno di legge 111: « Impiego dell'avanzo di amministrazione del bilancio, e primo provvedimento di variazione al bilancio ». Mi permetto di chiedere questo per anticipare un po' i tempi, in quanto è in preparazione una seconda nota di variazione al bilancio, che la Giunta confida possa essere affrontata ancora nel corso della presente tornata. Questo anche perchè c'è di mezzo la legge di iniziativa consiliare del contributo alle casse di malattia in ordine all'esenzione della 991, il cui finanziamento è contenuto nella presente nota di variazione, per cui sarebbe utile, se il Consiglio è d'accordo, di procedere al varo di questo provvedimento di variazione al bilancio per accelerare un po' i tempi. Non c'è nessuna altra ragione particolare.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Solo per dire che, siccome non l'abbiamo seguito e penso che qualcuno avrà qualche cosa da dire, non si potrebbe fare questo punto 5) domani mattina in apertura di seduta, e questa sera, per utilizzare questo po' di tempo che ci rimane, trattare il punto 7) all'ordine del giorno: « delega all'ufficio di presidenza »?

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Non ho con me la delega ... (*ilarità*).

PRESIDENTE: Sono state fatte due proposte. Dalvit chiede di discutere adesso il punto 5) all'ordine del giorno, Molignoni

chiede di discutere il punto 5) dell'ordine del giorno domani, in considerazione che parecchi Consiglieri non hanno qui le carte e discutere ora il punto 7). La prima proposta è stata fatta dall'Assessore Dalvit, perciò va prima messa in votazione quella dell'Assessore Dalvit. Se viene respinta allora votiamo la seconda proposta, cioè quella di trattare domani la variazione di bilancio e di trattare oggi il punto 7).

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Ritiro la proposta.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Grazie!

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Non è mia intenzione di turbare l'ordine tranquillo dei lavori, credevo che anticipare la discussione della prima nota potesse agevolare la presentazione della seconda nota che deve seguire e che legittimamente è quella che completa la deliberazione di cui al punto 7). Piuttosto di far nascere una discussione, io ritiro la mia proposta e andiamo avanti con l'ordine del giorno, così come è.

PRESIDENTE: Metto in votazione la proposta di Molignoni: 18 favorevoli; è approvata a maggioranza la proposta di Molignoni. Propongo che su questo punto si faccia seduta riservata.

MITOLO (M.S.I.): Chiedo la parola sulla proposta e dichiaro che sono contrario alla sua proposta. Noi dobbiamo prendere un provvedimento in questa materia che ha il valore di una vera e propria legge, e come discutiamo in seduta pubblica tutte le leggi che non riguardano le nostre persone, così è giusto che si discuta in seduta pubblica anche una legge o un provvedimento che dovrà essere preso come legge e che riguarda le nostre persone. Quindi dichiaro che sono contrario alla proposta di fare seduta segreta.

PRESIDENTE: Si tratta del punto 7) e non del punto 8) all'ordine del giorno. Si tratta solo di una delega e non della legge, non è questa che viene discussa.

MITOLO (M.S.I.): Allora scusi, credevo che fosse diverso.

PRESIDENTE: È il punto 7) e non il punto 8). Altri che chiedono la parola? Pongo in votazione la proposta da me fatta: approvata a maggioranza. Quindi si tratta il **punto 7)**: « *Deliberazione sulla delega all'Ufficio di Presidenza della emanazione dei provvedimenti relativi ai gettoni di presenza, alle trasferte ed altre spettanti ai Consiglieri regionali e al personale del Consiglio* ».

(Si procede in seduta segreta).

(Ore 17.30).



